

# 1.

Indirizzi  
di politica  
energetica  
e rapporti  
istituzionali

---

# Evoluzione della legislazione europea

---

**N**ell'anno appena trascorso il dibattito a livello europeo e fra le istituzioni comunitarie si è concentrato sui due principali pacchetti di misure proposti dalla Commissione europea per il completamento del mercato interno (il c.d. "terzo pacchetto") e per il contenimento delle emissioni di carbonio (il c.d. "pacchetto 20-20-20"), che rappresentano lo sviluppo

coerente del Piano d'azione per l'energia 2007-2009, adottato dagli Stati membri in occasione del Consiglio europeo di marzo 2007. Inoltre la Commissione, sempre su mandato del Consiglio, ha pubblicato nel novembre 2008 un riesame strategico complessivo di medio e lungo termine della politica energetica europea.

---

## Il dibattito sul "terzo pacchetto" per il mercato interno

---

Il "terzo pacchetto" di misure per il mercato interno dell'energia elettrica e del gas, reso pubblico dalla Commissione europea il 19 settembre 2007, è articolato in 5 proposte legislative

che contengono emendamenti alle Direttive del 2003 per il mercato interno dell'energia elettrica e del gas (Direttiva CE/54/03 e Direttiva CE/55/03) e ai Regolamenti elettrico e gas

(rispettivamente 1228/03 e 1775/05), oltre che un nuovo Regolamento che istituisce l'Agenzia europea dei regolatori dell'energia. Per una illustrazione dettagliata delle proposte si rinvia alla *Relazione Annuale* dello scorso anno.

L'adozione del "terzo pacchetto" ha richiesto la procedura di codecisione che coinvolge al contempo il Parlamento e il Consiglio europeo. Nell'estate 2008 il Parlamento europeo ha concluso il dibattito in prima lettura e nell'ottobre 2008 è stato raggiunto un accordo politico in sede di Consiglio, ratificato poi da una posizione comune adottata nel gennaio 2009. Il trilogio interistituzionale fra Commissione, Parlamento e Consiglio avviato nella primavera 2009 ha permesso un raccordo delle rispettive posizioni e quindi il voto in seconda lettura da parte del Parlamento europeo nell'aprile 2009. L'adozione finale del pacchetto di misure è prevista nel secondo semestre 2009 con l'approvazione definitiva da parte del Consiglio.

Il nuovo quadro regolatorio europeo derivante dall'adozione del "terzo pacchetto" di misure per il mercato interno sarà caratterizzato in sintesi da:

- nuove misure di separazione delle reti dei sistemi di trasmissione dalla produzione e dalla fornitura di energia elettrica e gas con clausole di reciprocità per i Paesi membri e di salvaguardia nei confronti di possibili investimenti di Paesi terzi;
- un rafforzamento sostanziale delle competenze, dei poteri e dell'indipendenza dei regolatori nazionali;
- la creazione di un'Agenzia per la cooperazione fra i regolatori dell'energia a tutela dell'interesse pubblico, volta a favorire l'armonizzazione dei mercati nazionali e a colmare il gap regolatorio sulle questioni transfrontaliere;
- la creazione di organismi europei di cooperazione fra i gestori di reti di trasporto di energia elettrica e gas (ENTSO

– *European Network Transmission system Operators*) per lo sviluppo e la gestione delle reti nell'ottica di una rete unica europea;

- la definizione di Codici di rete europei per la gestione armonizzata dei diversi aspetti tecnici e di mercato della trasmissione e di piani di investimento decennali per le reti europee.

I principali nodi del dibattito fra istituzioni comunitarie svoltosi nell'anno appena trascorso hanno riguardato: la separazione effettiva delle reti di trasporto e le connesse clausole di reciprocità e salvaguardia; l'indipendenza e i poteri dei regolatori nazionali; il ruolo e la *governance* dell'Agenzia dei regolatori; il processo di adozione di Codici di rete europei; il ruolo degli organismi di cooperazione fra gestori di rete. Su questi e altri punti il Parlamento europeo e il Consiglio, rispettivamente in prima lettura e in sede di posizione comune, hanno raggiunto posizioni anche significativamente divergenti poi composte in sede di trilogio interistituzionale.

Le proposte per una separazione effettiva delle reti elaborate dalla Commissione, che proponeva l'alternativa fra la separazione proprietaria e la creazione di un gestore di rete indipendente secondo il modello *Independent System Operator (ISO)*<sup>1</sup>, sono state oggetto di un intenso dibattito creando fra Stati membri schieramenti contrapposti. A fine gennaio 2008 Francia, Germania e altri 6 Stati membri si sono ufficialmente fatti portavoce di una proposta alternativa, la c.d. "terza via" (*Independent Transmission Operator – ITO*) basata su un modello di separazione societaria e funzionale supportato da severe regole di *governance* e con un ruolo molto pervasivo di garanzia e controllo da parte del regolatore nazionale<sup>2</sup>. Nel primo semestre 2008 il lavoro congiunto di mediazione della Presidenza di turno slovena e della Commissione sulla definizione di una soluzione ITO con maggiori garanzie di indipen-

<sup>1</sup> Secondo il modello ISO, il gestore di rete indipendente deve essere separato dalla nuda proprietà della rete, che può restare in capo all'impresa verticalmente integrata purché separata legalmente e funzionalmente dalle altre attività. La scelta operata dalla Commissione è quindi per un modello di *deep ISO* in cui all'operatore di rete sono attribuite tutte le competenze per la gestione, la manutenzione e l'investimento nella rete. Il gestore di rete indipendente deve comunque rispettare i criteri di separazione proprietaria dagli altri operatori della trasmissione, nonché il piano d'investimento decennale proposto dal regolatore nazionale. I proprietari della rete si impegnano, dal canto loro, a garantire ogni forma di collaborazione e la copertura finanziaria necessaria per la realizzazione dei piani di investimento.

<sup>2</sup> Nel modello ITO, gli operatori verticalmente integrati possono mantenere la proprietà della rete di trasporto delegandone la gestione operativa a una filiale con *management* indipendente, uffici e *brand* distinto in grado di pianificare gli investimenti necessari e con una certa disponibilità di risorse finanziarie, ma pur sempre soggetta, sotto il profilo finanziario, all'approvazione della casa madre. L'ITO definisce ogni 2 anni un piano di investimenti decennali soggetto ad approvazione da parte del regolatore previa consultazione pubblica. Nel disegno dell'ITO, al regolatore sono attribuiti: un potere di controllo indiretto (*i.e.* veto) sulle nomine degli organi di governo dell'impresa, cioè l'*Executive Board* (organo di gestione) e il *Supervisory Board* (organo di supervisione), oltre che il potere di imporre, laddove necessari, investimenti urgenti, verificati attraverso un opportuno processo di consultazione, anche utilizzando finanziamenti di terzi. A garanzia dell'equo e trasparente accesso dei terzi alle infrastrutture di trasporto viene definito un *Compliance Programme*, approvato dal regolatore nazionale (dotato di poteri di sanzione nel caso di mancato rispetto) che viene garantito da un *Compliance Officer* indipendente nominato dall'*Executive Board* dell'ITO.

denza dell'operatore del sistema di trasmissione (*Transmission System Operator* – TSO), ha condotto a un accordo politico perfezionato poi dal Consiglio europeo di ottobre. Questo in sintesi include l'opzione ITO quale una delle 3 opzioni per una separazione effettiva delle reti per ambedue i settori, soggetta però a verifica in termini di reale indipendenza dei TSO entro 2 anni. Il Parlamento europeo in prima lettura ha invece optato per un diverso trattamento per i due settori: separazione proprietaria netta senza alternative per l'energia elettrica e alternativa fra i 3 modelli di separazione per il gas.

Il trilogio interistituzionale fra Parlamento, Consiglio e Commissione nella primavera 2009 ha condotto a soluzioni di compromesso sui diversi punti aperti e sgomberato la strada all'approvazione del pacchetto entro fine legislatura. Il 31 marzo 2009 la Commissione ITRE (*Industry Trade Research and Energy*) del Parlamento europeo ha approvato il compromesso che è stato poi votato in seconda lettura dall'assemblea plenaria il 22 aprile. L'accordo raggiunto prevede la possibilità per gli Stati membri di scegliere, in ambedue i settori, fra le 3 opzioni previste per la separazione delle reti di trasporto dalle attività di fornitura (separazione proprietaria, ISO e ITO). Il ruolo dei regolatori nazionali nel monitoraggio e nell'implementazione effettiva delle soluzioni alternative alla separazione proprietaria resta importante in particolare per quanto riguarda l'ITO. Nell'attuazione effettiva di questa opzione che disegna una soluzione senza precedenti, il regolatore, oltre ad approvarne il piano di investimenti decennale, svolgerà un ampio e oneroso ruolo di controllo in particolare per quanto riguarda gli investimenti nella rete, il loro finanziamento e gli organi di governance e garanzia dell'ITO.

Le misure di separazione effettiva delle reti di trasporto sono accompagnate, all'interno dell'Unione europea, da una clausola di reciprocità per i Paesi che optano per la separazione proprietaria: questa prevede il divieto di controllo di un TSO separato proprietariamente da parte di operatori della generazione/fornitura di altri Paesi membri. Quanto all'estensione del divieto di controllo dei gestori di rete da parte di investitori di Paesi terzi (un altro aspetto controverso nel dibattito intercorso), tale norma è stata mantenuta ma demandata in ultima istanza alle singole Autorità di regolazione degli Stati membri,

previo parere della Commissione sulla base anche di criteri di sicurezza.

Per il GNL e lo stoccaggio, l'accordo raggiunto rafforza la separazione funzionale mentre mantiene la possibilità di scelta, da parte degli Stati membri, tra accesso regolato e negoziato.

Per quanto riguarda le nuove infrastrutture nel pacchetto approvato, permane la possibilità di esenzione dall'accesso dei terzi accordata dai regolatori nazionali con il vaglio della Commissione. Per infrastrutture che attraversano più Stati membri, nel caso di mancanza di accordo fra regolatori nazionali o su loro richiesta, la decisione è demandata all'Agenzia di cooperazione dei regolatori. Relativamente ai regolatori nazionali, il pacchetto approvato, soprattutto grazie all'azione del Parlamento europeo afferma il principio dell'indipendenza anche dal potere politico, sottolinea il ruolo dell'autonomia finanziaria e amplia significativamente le competenze e i poteri allineandoli a quelli dei regolatori più avanzati in Europa, come, per esempio, quello italiano.

Come prevede il testo di accordo, l'Agenzia di cooperazione dei regolatori europei svolgerà un ruolo di primaria importanza nel coordinare e armonizzare l'azione dei regolatori nazionali. Anche se i suoi poteri decisionali restano limitati ai citati casi controversi relativi alle nuove infrastrutture, l'Agenzia avrà funzioni primariamente consultive ma di ampia portata nella definizione del quadro regolatorio europeo degli anni a venire, con particolare riferimento al processo di definizione dei Codici europei di rete. L'Agenzia, su invito della Commissione, emana infatti le *Linee guida* non vincolanti a cui i Codici europei proposti dagli ENTSO dovranno adeguarsi per essere approvati. Essa ne verifica la conformità ed eventualmente ne raccomanda l'adozione vincolante da parte della Commissione. Nel testo approvato relativamente ai meccanismi di *governance* dell'Agenzia viene riconosciuto, infine, un ruolo al Parlamento europeo che amplia la base di rendicontazione della nuova istituzione.

L'accordo raggiunto fra Parlamento e Consiglio introduce nel pacchetto significative misure volte a rafforzare la tutela e i diritti dei consumatori in materia di *switching*, rimborsi, risoluzione delle controversie, informazione e trasparenza delle fatturazioni, consumatori vulnerabili o disagiati.

---

## Il "pacchetto 20-20-20" approvato dal Consiglio e dal Parlamento europeo

---

Nel gennaio 2008 la Commissione europea ha presentato il c.d. "pacchetto 20-20-20" o *Green Package* ovvero le misure di politica energetica e ambientale finalizzate a raggiungere nel 2020 simultaneamente l'obiettivo di sviluppo delle fonti rinnovabili (20% sul totale dei consumi di energia con un minimo del 10% per l'utilizzo di biocombustibili nel trasporto) e l'obiettivo di riduzione delle emissioni di gas climalteranti (-20% rispetto al livello del 1990). Il *Green Package* risponde agli impegni presi dal Consiglio europeo nel marzo 2007 in materia e comprende principalmente le seguenti misure:

- proposta di revisione della Direttiva 2003/87/EC sull'*Emission Trading*<sup>3</sup> (EU ETS);
- proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio per la riduzione delle emissioni per i settori non soggetti all'EU ETS (*Effort Sharing*);
- proposta di Direttiva per la promozione dell'utilizzo dell'energia prodotta da fonti rinnovabili;
- proposta di Direttiva sullo stoccaggio geologico del biossido di carbonio (CCS).

La procedura di adozione delle proposte della Commissione è stata quella della codecisione che ha richiesto un accordo fra Consiglio e Parlamento europeo. Nel corso del 2008 si è sviluppato un intenso dibattito e, grazie anche all'impegno profuso

dalla Presidenza francese dell'Unione europea, di turno nel secondo semestre, si è arrivati nel dicembre 2008 al voto in Parlamento del testo approvato dal Consiglio.

Mentre per un descrizione dettagliata delle proposte si rinvia alla *Relazione Annuale* dello scorso anno, si dà conto di seguito delle principali caratteristiche dell'accordo raggiunto fra il Consiglio e il Parlamento in materia di riduzione delle emissioni e di obiettivi per le energie rinnovabili.

La nuova Direttiva EU ETS, che sarà in vigore dal 2013 al 2020, in sintesi:

- definisce il target di riduzione del 21% delle emissioni di CO<sub>2</sub> nel 2020 rispetto alle emissioni del 2005 a livello dell'Unione europea, con l'impegno di aumentare la riduzione delle emissioni complessive al 30% a condizione che al prossimo negoziato UNFCCC (*United Nations Framework Convention on Climate Change*) di Copenhagen (post Kyoto) gli altri Paesi sviluppati e i Paesi con economie in grande crescita (Cina, India, Brasile, Sudafrica e Messico) assumano impegni di riduzione delle emissioni;
- assegna con asta l'88% dei permessi totali a pagamento agli Stati membri sulla base delle emissioni effettive del 2005; il 10% dei permessi viene redistribuito dai Paesi a più elevato reddito *pro capite* ai Paesi a più basso reddito e il rimanente 2% viene assegnato agli Stati membri che nel

---

<sup>3</sup> L'attuale sistema europeo di scambio delle emissioni di gas a effetto serra, in vigore sino al 2012, impone alle imprese di restituire i diritti di emissione equivalenti alle loro emissioni di CO<sub>2</sub>, assegnati per lo più a titolo gratuito dagli Stati membri, previa approvazione dei piani nazionali di allocazione da parte della Commissione; istituisce inoltre un mercato di scambio di detti diritti. Le imprese che investono per ridurre le emissioni fruiscono quindi dei ricavi della vendita di diritti, stimolando inoltre l'innovazione e introducendo cambiamenti dove essi sono più efficaci rispetto ai costi. Il sistema copre in tutta l'Unione europea circa 10.000 impianti industriali, tra cui centrali elettriche, raffinerie e acciaierie, responsabili di circa la metà delle emissioni di CO<sub>2</sub> e del 40% delle emissioni totali di gas a effetto serra dell'Unione europea (il restante 60% è relativo agli altri settori industriali e viene coperto dall'*Effort Sharing*, vedi oltre). Da una revisione del sistema ETS in vigore (Direttiva 2003/87/EC) è emersa l'esigenza di rafforzarlo e adeguarlo ai nuovi obiettivi. L'iniziale efficacia del sistema attuale si è infatti ridotta perché nella prima fase (2005-2007) i permessi sono stati concessi generosamente. La struttura del sistema, con i piani nazionali di assegnazione, inoltre, comporta un rischio di distorsione della concorrenza e del mercato interno. Anche il campo di applicazione del sistema, in termini di settori economici e di gas contemplati, ha limitato la sua efficacia rispetto all'obiettivo di riduzione delle emissioni.

2005 avevano raggiunto una riduzione del 20% rispetto al 1990 (i.e. Stati membri dell'Est Europa); ovvero il 12% dei permessi viene assegnato con finalità redistributive;

- stabilisce aste a titolo oneroso per l'assegnazione completa dei permessi di emissione al settore termoelettrico con possibili deroghe per Paesi con PIL *pro capite* basso e in cui la generazione elettrica dipende per oltre il 30% da un singolo combustibile fossile;
- attribuisce una quota del 20% dei permessi da assegnare a titolo oneroso ai settori industriali non soggetti a *carbon leakage* nel 2013 e che dovrebbe salire al 70% nel 2020 per raggiungere il 100% nel 2027;
- prevede che la Commissione identifichi entro il dicembre 2009 la lista dei settori *energy intensive* soggetti a *carbon leakage* sulla base di criteri definiti (i.e. percentuale sul valore aggiunto di costi diretti e indiretti conseguenti all'applicazione della Direttiva ed esposizione internazionale del fatturato) ai quali vengono assegnate quote gratuite fino al 100%;
- prevede che i crediti derivanti dai progetti CDM/JI (*Clean Development Mechanisms e Joint Implementation*)<sup>4</sup> potranno essere utilizzati, accanto ai crediti ETS, anche nella terza fase della Direttiva ETS fino a un massimo del 50% della riduzione complessiva delle emissioni a livello dell'Unione europea nel periodo 2008-2020; per i settori già soggetti alla Direttiva ciò corrisponde a circa 1,6 miliardi di crediti.

Per i settori non soggetti all'EU ETS, il testo della decisione approvato conferma la proposta di un obiettivo di riduzione delle emissioni a livello dell'Unione europea del 10% rispetto al 2005, con ripartizione dell'obiettivo tra gli Stati membri in base al PIL *pro capite*. Questo prevede inoltre la possibilità di utilizzare i crediti derivanti dai meccanismi flessibili del Protocollo di Kyoto fino al 3% delle emissioni verificate nel 2005. Tuttavia i Paesi con un target di riduzione o di aumento fino al 5% nell'ambito della decisione *Effort Sharing*<sup>5</sup> potranno utilizzare un credito aggiuntivo dell'1% per progetti realizzati nei Paesi in via di sviluppo (i.e. Austria, Finlandia, Danimarca, Italia, Spagna, Belgio, Lussemburgo, Portogallo, Slovenia, Irlanda, Cipro e Svezia).

La Direttiva riguardante energie rinnovabili per raggiungere l'obiettivo del 20% dei consumi energetici entro il 2020 ripartisce l'onere fra gli Stati membri con precisi obiettivi nazionali. La proposta di ripartizione dell'onere prevede che il 50% dello sforzo aggiuntivo venga ripartito equamente tra gli Stati membri, mentre l'altra metà venga modulata in base al PIL *pro capite*. Inoltre gli obiettivi vengono modificati per tenere conto di una proporzione degli sforzi già compiuti dagli Stati membri che hanno accresciuto negli ultimi anni la quota di energie rinnovabili utilizzate. Le opzioni per sviluppare le energie rinnovabili variano da uno Stato membro all'altro: ciascuno Stato membro presenterà pertanto un Piano d'azione nazionale per definire le modalità di realizzazione degli obiettivi e consentire un'efficace verifica dei risultati. Al centro del dibattito politico in sede di Consiglio sono stati i temi dell'onere complessivo degli obiettivi per gli Stati membri, la flessibilità degli obiettivi e le clausole di revisione. Nell'accordo raggiunto fra Consiglio e Parlamento europeo nel dicembre 2008:

- l'obiettivo generale al 2020, così come i singoli obiettivi nazionali, sono vincolanti e confermati; gli obiettivi intermedi inseriti nella proposta della Direttiva diventano invece indicativi e sono collegati a Piani d'azione nazionali;
- gli Stati membri dovrebbero poter contribuire allo sforzo complessivo dell'Unione europea nel settore delle energie rinnovabili, anche fuori dai propri confini, tramite un sistema di cooperazione fra Stati membri e con i Paesi della Comunità energetica del Sud-Est Europa, disegnato in modo tale da non interferire con i meccanismi di incentivazione nazionali;
- è prevista una clausola di revisione della Direttiva nel 2014 che riguarda in particolare il funzionamento dei meccanismi di cooperazione fra Stati membri per il raggiungimento degli obiettivi (ovvero la possibilità di scambiare fra loro energia prodotta da fonti rinnovabili, contabilizzandola nel Paese di acquisto). La clausola non potrà tuttavia modificare l'obiettivo generale al 2020, né i sotto obiettivi nazionali che restano vincolanti;
- gli Stati membri devono garantire l'accesso prioritario o la garanzia di accesso alla rete all'energia prodotta da fonti

<sup>4</sup> Nell'ambito del Protocollo di Kyoto i Paesi industrializzati possono attuare una parte dei loro impegni di riduzione delle emissioni investendo in progetti di riduzione delle emissioni in altri Paesi, specie quelli in via di sviluppo, nel quadro degli investimenti per lo sviluppo pulito (CDM). È anche prevista l'attuazione congiunta per i progetti riguardanti altri Paesi industrializzati nel quadro degli obiettivi di Kyoto.

<sup>5</sup> Proposta di riduzione delle emissioni per i settori non soggetti al meccanismo EU ETS.

rinnovabili e poter richiedere che siano i gestori dei servizi di trasmissione e distribuzione a sostenerne i costi;

- le esenzioni rispetto agli obiettivi sono previste solo per

casi di forza maggiore e nel caso che la percentuale di combustibile per l'aviazione nell'*energy mix* sia superiore del 150% della media dell'Unione europea.

---

## Second Strategic Energy Review

---

Il 13 novembre 2008 la Commissione, su mandato del Consiglio, ha pubblicato un ampio riesame strategico della politica energetica europea in un'ottica di medio-lungo periodo, il *Second Strategic Energy Review* (SER II), che affronta primariamente il tema della sicurezza energetica e definisce le priorità in tema di politica energetica nel medio-lungo periodo. Il primo *Strategic Energy Review*, avviato nel 2006, aveva posto le basi per lo sviluppo della nuova politica per l'energia e l'ambiente, condivisa dal Consiglio del marzo 2007 e articolata attorno agli obiettivi di sostenibilità, competitività e sicurezza delle forniture. Per implementare tali obiettivi la Commissione ha avanzato, fra il settembre 2007 e il gennaio 2008, nuove proposte legislative che hanno impegnato per gran parte dell'anno le istituzioni comunitarie nel dibattito per la loro approvazione. Tra queste, le misure per l'implementazione ulteriore del mercato interno ("terzo pacchetto"), la definizione di nuovi obiettivi vincolanti per le energie rinnovabili, le emissioni di gas serra e i provvedimenti volti alla riduzione dei consumi energetici (il c.d. "pacchetto 20-20-20"), nonché il piano strategico per lo sviluppo di tecnologie energetiche pulite (*Strategic Energy Technology Plan*). Lo stesso Consiglio del marzo 2007 invitava la Commissione a pubblicare annualmente una revisione strategica della politica energetica europea.

Il tema della sicurezza energetica è al centro del SER II in quanto nel medio-lungo termine l'integrazione dei mercati e delle

infrastrutture energetiche aumenta l'interdipendenza fra i Paesi e rende le soluzioni nazionali insufficienti. L'implementazione della strategia "20-20-20" orienta il sistema energetico europeo verso un'ampia varietà di approvvigionamenti da fonti non fossili e di infrastrutture più flessibili che richiedono un riesame attento del concetto stesso di sicurezza energetica. Infine, l'alto e crescente grado di dipendenza dalle importazioni richiede nel breve termine un'azione coordinata nella gestione delle crisi per diminuire la vulnerabilità del sistema Europa agli *shock* di forniture energetiche.

Gli elementi essenziali del riesame strategico della politica energetica della Commissione contenuti nel SER II sono riassunti nel Piano d'azione dell'Unione europea per la sicurezza e la solidarietà<sup>6</sup>, una Comunicazione della Commissione articolata in 5 punti che riguardano:

- le priorità di sviluppo infrastrutturale per la diversificazione delle forniture;
- le relazioni esterne in ambito energetico;
- le riserve di petrolio e di gas e i meccanismi di risposta alle crisi;
- l'efficienza energetica;
- la valorizzazione delle risorse energetiche europee.

Relativamente al primo punto, la Commissione individua per gli anni a venire le 6 aree progettuali di intervento infrastrutturale

---

<sup>6</sup> Il Piano d'azione proposto dalla Commissione è accompagnato da 12 documenti che affrontano diversi temi della sicurezza energetica europea nel medio-lungo periodo, fra cui anche il Libro verde *Verso una rete europea sicura, sostenibile e competitiva*.

prioritarie per garantire il grado di interconnessione richiesto da un mercato veramente integrato, e una diversificazione degli approvvigionamenti in modo tale da permettere l'attivazione di meccanismi di solidarietà fra stati nel caso di crisi energetiche:

- lo sviluppo di un *Piano di interconnessione del Baltico* comprendente gas, elettricità e stoccaggio da avviare nell'ambito di un vertice regionale da tenersi nella seconda metà del 2009;
- lo sviluppo di un *corridoio meridionale di trasporto del gas* per l'adduzione di forniture dal Medio Oriente e dalla regione del Caspio (e nel medio-lungo termine anche da altri Paesi fra cui l'Iran) per aumentare la sicurezza delle forniture gas all'Unione europea; il progetto prevede anche la possibilità di istituire un meccanismo di acquisto in blocco del gas caspico e sarà oggetto di una specifica Comunicazione al Consiglio e al Parlamento nel 2009;
- un *Piano d'azione per lo sviluppo del GNL* e di adeguata capacità di stoccaggio per garantire che tutti gli Stati membri, in particolare quelli attualmente dipendenti da un solo fornitore, abbiano accesso diretto o indiretto a questa importante opportunità di diversificazione delle forniture;
- il completamento dell'*anello Mediterraneo dell'energia*, che colleghi l'Europa con la sponda meridionale del Mediterraneo, attraverso connessioni gas ed elettricità, per aumentare la sicurezza e sfruttare il vasto potenziale della regione in materia di energia solare ed eolica; entro il 2010 è prevista una Comunicazione sui collegamenti mancanti;
- lo sviluppo di *interconnessioni Nord-Sud* di gas ed elettricità nell'Europa centrale e sud-orientale, rafforzando i propositi in tal senso della Comunità dell'energia del Sud-Est Europa, da attuare entro il 2010 nell'ambito del Piano di sviluppo decennale delle infrastrutture previsto dal "terzo pacchetto" energia in collaborazione con i regolatori e i gestori dei sistemi di trasporto;
- lo sviluppo di un *progetto di rete di trasmissione offshore nel Mare del Nord*, coerente con la Comunicazione sull'energia eolica allegata al SER II, per collegare tra loro le reti dell'elettricità dell'Europa nord-occidentale e inserirvi i numerosi progetti previsti in materia di energia eolica *offshore*.

Lo sviluppo e il finanziamento di questi interventi infrastrutturali, che si iscrive pienamente nella risposta dell'Unione euro-

pea all'attuale crisi finanziaria, richiederà negli anni a venire un impegno coordinato delle istituzioni comunitarie, dei regolatori, dei gestori di rete e di tutti i soggetti interessati, nonché la definizione di nuovi strumenti di intervento. In un apposito Libro verde, parte della documentazione SER II, la Commissione evidenzia infatti i limiti dell'attuale programma europeo per lo sviluppo delle infrastrutture, il *Trans European Energy Networks (TEN-E)*, concepito per un'Europa più piccola con problematiche energetiche meno complesse, e propone dal 2010 un nuovo strumento per l'infrastruttura e la sicurezza energetica che si prefigga quali obiettivi: il completamento del mercato interno; lo sviluppo di una rete di trasmissione che permetta il raggiungimento degli obiettivi dell'Unione europea in materia di energie rinnovabili; la sicurezza delle forniture.

Il secondo punto del Piano d'azione pone l'enfasi sulla necessità di sviluppare una politica energetica esterna comune coerente, efficace e funzionale agli sviluppi infrastrutturali sovraccitati. È necessario pertanto rafforzare la collaborazione con l'Area economica europea e in particolare la Norvegia, oltre che con la Comunità energetica del Sud-Est Europa, cui potrebbero accedere in prospettiva importanti Paesi di transito e limitrofi all'Unione come la Turchia, la Moldavia e l'Ucraina. Con i Paesi produttori extra europei, in particolare la Russia e i Paesi del Caspio, è necessario che l'Unione europea sviluppi accordi di partenariato di ampia portata di mutuo interesse, data l'interdipendenza esistente fra bacini di produzione e di consumo. Sulla stessa linea è necessario rafforzare il dialogo con i Paesi africani e con i Paesi OPEC.

Il terzo punto del Piano d'azione, che affronta il tema dei meccanismi di risposta alle crisi di fornitura, propone una revisione della normativa europea sulle scorte petrolifere strategiche di emergenza in linea con i dettami dell'Agenzia internazionale dell'energia (AIE), nonché la pubblicazione, a cadenza regolare, dei dati sulle riserve commerciali di petrolio detenute dalle imprese europee; ciò per aumentare il livello di trasparenza del mercato e limitare speculazioni infondate. Il riesame dell'applicazione e dell'efficacia della Direttiva sulla sicurezza delle forniture di gas (2004/67/CE) evidenzia ampi margini di miglioramento (una sua revisione è prevista entro il 2010), in particolare relativamente all'armonizzazione della sicurezza degli approvvigionamenti e alle misure di emergenza a livello regionale e dell'Unione europea. Per fronteggiare casi di crisi viene esclusa la possibilità di imporre scorte strategiche obbligatorie per il gas, considerate troppo onerose rispetto ad altre misure



più flessibili basate sulla gestione coordinata e attenta degli stoccaggi, la diversificazione delle forniture, il ricorso mirato al GNL, i contratti interrompibili e il passaggio ad altri combustibili specialmente per la produzione di energia elettrica.

Il quarto punto del Piano riguarda l'efficienza energetica e in buona misura prospetta un rilancio delle misure volte a permettere ai Paesi dell'Unione europea ulteriori progressi verso l'obiettivo condiviso di un incremento del 20% dell'efficienza energetica entro il 2020. Il nuovo pacchetto propone una revisione della Direttiva sul rendimento energetico nell'edilizia, l'etichettatura energetica degli elettrodomestici, nonché un'implementazione intensiva delle Direttive sull'ecodesign e la cogenerazione. È prevista anche una revisione della normativa fiscale sui prodotti energetici in questa chiave nonché, in collaborazione con la Banca europea degli investimenti, un rilancio degli strumenti finanziari per le energie sostenibili.

Infine, il quinto punto del Piano d'azione riguarda il sostegno e gli incentivi alla produzione delle risorse energetiche europee, che soddisfano comunque il 46% del fabbisogno, e in particolare le energie rinnovabili e a basso contenuto di carbonio. Per quanto riguarda le nuove tecnologie, il sostegno della Commissione va all'obiettivo di costruire, entro il 2015, 12 grandi impianti europei dimostrativi di cattura e stoccaggio di

carbonio. Mentre l'opzione nucleare resta una scelta nazionale, la Commissione annuncia la revisione della normativa europea per l'armonizzazione e il rafforzamento delle regole di sicurezza nucleare.

Il *Second Strategic Energy Review* è stato approvato nel mese di febbraio 2009 dal Parlamento europeo. Votata a ridosso della soluzione dell'ennesima crisi del gas fra Russia e Ucraina, la relazione parlamentare approvata ha richiesto alla Commissione e alla Presidenza di turno dell'Unione europea: una maggiore attenzione anche politica allo sviluppo dei corridoi di approvvigionamento con la regione del Mar Caspio; una revisione della Direttiva del 2004 sulla sicurezza degli approvvigionamenti gas; l'integrazione e il completamento della rete europea del gas; l'introduzione di clausole di salvaguardia negli accordi con i Paesi produttori e di transito extra Unione europea. La relazione parlamentare ha anche richiesto l'integrazione nella nuova politica energetica europea di obiettivi più ambiziosi in tema di cambiamento climatico al 2050 che prevedano: una riduzione dell'80% delle emissioni; una quota di energie rinnovabili del 60% sul mix energetico europeo; un incremento dell'efficienza energetica del 35%.

Il SER II è stato approvato dal Consiglio energia di febbraio 2008 e dal Consiglio europeo di marzo 2009.

---

## Coordinamento internazionale

---

Nell'anno trascorso l'Autorità per l'energia elettrica e il gas ha mantenuto il suo impegno a livello internazionale per il perseguimento degli obiettivi strategici delineati nel Piano di lavoro triennale 2008-2010 quali: la realizzazione di mercati transnazionali dell'elettricità e del gas; il sostegno di scelte pro concorrenziali; l'armonizzazione delle regole a livello dell'Unione europea; il supporto di *best practice* e l'adozione di iniziative per la formazione di regolatori europei ed extra europei.

Nel prossimo futuro è atteso un rilevante e nuovo impegno per l'avviamento e lo sviluppo dell'Agenzia europea di regolazione. Quest'ultima è prevista: per consolidare la cooperazione e la codecisione dei regolatori nazionali, rafforzati come ruolo e indipendenza, per la soluzione di eventuali problematiche transfrontaliere; a sostegno dello sviluppo infrastrutturale continentale e dei collegamenti con le aree limitrofe dell'Unione europea; a promozione di progressi circa l'apertura, l'efficienza

e l'integrazione dei mercati dell'energia elettrica e del gas. Il futuro dell'Agenzia dei regolatori nazionali potrà contare sia su esperienze positive, sia su iniziative da tempo proattivamente consolidate e assunte volontariamente dai regolatori nazionali; potrà infatti giovare di una tradizione di collaborazione e cooperazione già maturata nell'ambito del *Council of European Energy Regulators* (CEER), fondato nel 2000 proprio su iniziativa dell'Autorità italiana, e dell'*European Regulators' Group for electricity and gas* (ERGEG)<sup>7</sup> creato assieme alla Commissione europea.

Sempre con riferimento alla necessaria collaborazione internazionale, è bene ricordare altre realtà e opportunità alle quali si sta dedicando l'Autorità, nella solida convinzione di contribuire doverosamente a una valorizzazione del sistema Italia, che comprende il sostegno regolatorio agli interscambi energetici e alle penetrazioni industriali all'estero. Proprio per questi scopi, l'Autorità ha assunto alcuni impegni che integrano le missioni più strettamente nazionali. Alcuni esempi sono: la

Presidenza delle Iniziative regionali (messe a punto con la Commissione) per le aree regionali cui appartiene l'Italia; la partecipazione attiva all'ECRB (*European Community Regulatory Board*), il consiglio dei regolatori della Comunità energetica del Sud-Est Europa; la guida di MEDREG (*Mediterranean Working Group on Electricity and Natural Gas Regulation*), associazione dei regolatori del Mediterraneo per l'elettricità e il gas, fondata con sede in Roma (già considerata con ruolo di osservatore permanente dalla *Parliamentary Assembly of the Mediterranean*). Ultimamente l'Autorità sta rafforzando anche alcuni importanti rapporti bilaterali con colleghi di Paesi non Unione europea, molto importanti per i nostri collegamenti transfrontalieri (Turchia, Algeria, Ucraina, Albania, Montenegro ecc.) e sta avviando un interessante dialogo tecnico con l'Assemblea parlamentare dell'iniziativa centro-europea grazie alla presidenza della delegazione italiana. I dettagli su tali iniziative multilaterali e bilaterali sono di seguito illustrati.

---

## Coordinamento tra i Paesi membri dell'Unione europea

---

### Risposta CEER-ERGEG alle proposte di politica energetica dell'Unione europea

---

Il 2008 è stato un anno di grandi riforme del mercato europeo dell'energia. Il settore energetico è stato infatti al primo posto

nell'agenda politica della Commissione europea con particolare riferimento a: "terzo pacchetto"; liberalizzazione; pacchetto clima; SER II.

Nel 2008 i regolatori europei hanno creato un gruppo di lavoro dedicato, denominato *Energy Package Working Group* (ENP

---

<sup>7</sup> Il CEER e l'ERGEG sono i due organismi di rappresentanza dei regolatori nazionali dell'energia a livello europeo. Il CEER è stato creato su base volontaria da 10 regolatori nel 2000 (l'Autorità è tra i membri fondatori) con l'obiettivo di facilitare la cooperazione tra regolatori e istituzioni europee. Nel 2003, riconoscendo il valore del contributo del CEER, la Commissione europea ha formalmente dato vita a ERGEG come gruppo consultivo indipendente per fornire consulenza e assistenza nell'opera di consolidamento del mercato interno dell'energia. CEER ed ERGEG condividono obiettivi simili e la loro composizione è quasi identica; una differenza importante tra i due organismi è che alle riunioni di ERGEG partecipa la Commissione europea con rappresentanti ad alto livello e che di tale associazione fanno parte tutti i regolatori dell'Unione europea.

WG), per seguire attentamente le negoziazioni in atto tra Parlamento europeo e Consiglio, oltre che per predisporre una serie di emendamenti tesi a migliorare le proposte legislative iniziali della Commissione, con l'obiettivo di rafforzare il ruolo dell'Agenzia come istituzione effettivamente preposta a prendere decisioni vincolanti su tutte le questioni trasfronteraliere. I regolatori sono anche fermamente convinti che una rapida adozione e una accurata implementazione del pacchetto energia siano le condizioni necessarie per raggiungere gli obiettivi generali di competitività, sostenibilità e sicurezza degli approvvigionamenti, fissati dall'Unione europea. I regolatori europei, anche al fine di promuovere presso i legislatori europei il raggiungimento di un accordo sul pacchetto energia in tempi brevi, hanno lanciato a ottobre 2008 una consultazione pubblica su un documento contenente alcune proposte da adottare nella fase immediatamente seguente all'approvazione del pacchetto stesso. Tale consultazione aveva a oggetto le seguenti tematiche: priorità per l'elaborazione dei Codici di rete, modalità per assicurare il coinvolgimento di tutti gli *stakeholder* nel lavoro della costituenda Agenzia e proposte concrete per migliorare il coordinamento a livello regionale.

L'Autorità italiana è stata fortemente impegnata su questo fronte attraverso: la partecipazione a numerosi incontri con i deputati della Commissione ITRE del Parlamento europeo volti a illustrare gli aspetti tecnici e regolamentari delle proposte; il distacco, nei primi 6 mesi del 2008, di un proprio funzionario presso il Segretariato CEER a Bruxelles, anche per dare supporto in maniera continua alla delegazione italiana dell'*Energy Working Party* del Consiglio europeo.

Nel 2008 è stato anche avviato il dibattito sul "pacchetto clima" approvato e pubblicato dalla Commissione europea a gennaio con lo scopo di realizzare, attraverso le misure proposte, gli obiettivi "20-20-20" concordati nel 2007 (cioè raggiungere entro il 2020: il 20% di produzione di energia da fonti rinnovabili, ridurre del 20% l'emissione di anidride carbonica e aumentare del 20% l'efficienza energetica) e prefissati l'anno prima. A maggio 2008 il CEER ha pubblicato un documento per esprimere un parere sulle proposte della Commissione incluse nel pacchetto clima, in particolare la proposta per il nuovo *Emission Trading*

*Scheme* (ETS) e quella sulle rinnovabili. La proposta di raggiungere il 20% di produzione di energia da fonti rinnovabili richiederà un forte aumento degli investimenti in nuovi impianti di produzione e il potenziamento della rete di trasporto: il CEER ha espresso alcune perplessità sulla priorità di accesso incondizionato alla rete per l'energia elettrica proveniente da impianti che utilizzano fonti rinnovabili e ha chiesto, invece, che sia posto in essere un approccio più flessibile che consenta agli Stati membri di tenere in considerazione le specificità locali per garantire la sicurezza degli approvvigionamenti. I regolatori hanno anche pubblicato un rapporto su tutti i meccanismi di supporto alle energie rinnovabili e all'efficienza energetica esistenti nei vari Stati membri (*CEER Status Review of Renewables and Energy Efficiency Support Schemes in the EU*). Dal rapporto si evince che esistono considerevoli diversità relative sia alle modalità sia al livello dei meccanismi di sostegno per le energie rinnovabili. La maggior parte dei Paesi membri ha scelto lo schema di *feed-in-tariff*, la minoranza i certificati verdi. La valutazione che ne deriva sull'efficacia e sui costi dei due differenti meccanismi dipende evidentemente dai criteri usati.

I regolatori europei hanno condiviso l'analisi e le raccomandazioni della Commissione, formulata al fine di migliorare la sicurezza energetica dell'Unione europea, così come espresse nel SER II. A febbraio 2009 il CEER ha pubblicato il proprio contributo<sup>8</sup> alla consultazione della Commissione in cui sottolinea l'importanza di concludere le procedure di adozione del "terzo pacchetto" e la necessità di avere dei Codici legalmente vincolanti. Il CEER, inoltre, afferma che qualunque aggregazione regionale dei gestori di rete deve avere come preconditione l'*unbundling* effettivo della rete. Il CEER condivide l'obiettivo della Commissione di usare tutte le misure possibili e *cost-effective* per sviluppare l'utilizzo di risorse energetiche proprie dell'Unione europea.

Per quel che riguarda gli aspetti relativi alla politica energetica estera europea ai quali fa riferimento la Commissione europea, il CEER condivide il bisogno dell'Unione europea di rafforzare il suo peso collettivo attraverso la *single voice*, necessaria per creare certezza regolatoria e per stimolare gli investimenti. Il CEER è consapevole dell'importanza della dimensione internazionale; infatti dal 2007 ha creato un Gruppo di lavoro

<sup>8</sup> Si veda il documento *CEER response to:*

- *the European Commission's Communication "Second Strategic Energy Review – An EU Energy Security and Solidarity Action Plan";*
- *the European Commission's Consultation on the Green Paper "Towards a secure, sustainable and competitive European Energy Network";*
- *the European Commission's Communication on Directive 2004/67/EC (concerning measures to safeguard security of natural gas supply).*

specifico, denominato *International Strategy Group* (ISG), per seguire la cooperazione internazionale sia tra i regolatori al di fuori dell'Unione europea sia tra le associazioni regionali di regolatori. Le attività di questo gruppo sono focalizzate maggiormente sullo scambio di informazioni su varie esperienze di regolazione e relative all'*institutional building*. I lavori dell'ISG nel 2008 si sono concentrati maggiormente su 3 aree: sostegno alla politica europea per assicurare la sicurezza degli approvvigionamenti; supporto alla diffusione dell'*acquis* comunitario; avviamento del dialogo con gli altri regolatori nel mondo. All'interno di questo gruppo l'Autorità italiana ha assunto un ruolo chiave grazie al suo impegno in iniziative come MEDREG e IERN (*International Energy Regulators Network*) (vedi oltre) e alla partecipazione nei progetti di gemellaggio (l'ultimo in corso è con il regolatore ucraino NERC – *National Electricity Regulatory Commission*). Le associazioni regionali di regolatori con le quali l'ISG ha collaborato nel 2008 sono ARIAE (*Asociación Iberoamericana de Entidades Reguladoras de la Energía*) e AFUR (*African Forum for Utility Regulators*). L'ISG è stato anche l'interfaccia europea per l'organizzazione della tavola rotonda tra regolatori dell'Unione europea e degli Stati Uniti che viene organizzata due volte l'anno. L'ultima si è svolta a New Orleans a novembre 2008. Anche nel 2008 i regolatori europei, tra cui l'Autorità, hanno fornito alla Commissione i dati dei propri mercati nazionali necessari alla preparazione del *Rapporto Annuale* di monitoraggio del funzionamento dei mercati dell'energia previsto dalle due Direttive 2003/54/CE e 2003/55/EC: *ERGEG 2008 Status Review of the Liberalisation and Implementation of the Energy Regulatory Framework*. Il *Rapporto Annuale*, datato dicembre 2008, mette in evidenza: la mancanza quasi assoluta di concorrenza nei mercati al dettaglio di gas ed elettricità; il persistere di un livello insufficiente di *unbundling* delle reti di trasmissione e trasporto di energia elettrica e gas (che rimane un ostacolo importante al dispiegarsi effettivo della concorrenza e alla sicurezza degli approvvigionamenti); un'interferenza politica nel lavoro dei regolatori nazionali che danneggia l'efficacia del loro operato ed è dannosa per lo sviluppo di veri e propri mercati concorrenziali.

---

#### Iniziative regionali

È proseguita nel corso del 2008 l'attività di coordinamento e integrazione dei mercati all'ingrosso nell'ambito dell'iniziativa

regionale per i mercati elettrici (ERI), avviata nel 2006 dall'ERGEG. In particolare, nella regione Centro-Sud, che include oltre all'Italia, l'Austria, la Francia, la Germania, la Grecia, la Slovenia e che vede la partecipazione della Svizzera come osservatore esterno, si è operato su due fronti principali: il consolidamento e il miglioramento delle procedure di allocazione della capacità di trasporto transfrontaliera, il completamento del processo di integrazione dal punto di vista della *governance* del sistema.

In particolare, con riferimento alle modalità di allocazione, è stata riconfermata l'assegnazione dei diritti di utilizzo della capacità transfrontaliera attraverso aste esplicite gestite congiuntamente dalla società Terna (Rete elettrica nazionale) e dal gestore di rete di ciascuno dei Paesi confinanti; inoltre è stato reso operativo un meccanismo per la riassegnazione dei diritti di trasporto non nominati dagli operatori titolari (*Use it or sell it*). Per quanto riguarda il futuro, i regolatori della regione hanno confermato la volontà di passare a un meccanismo basato su asta implicita per l'integrazione dei mercati dell'energia elettrica del giorno prima. In questo contesto si inserisce il *Memorandum of Understanding* firmato del Gestore del mercato elettrico italiano (GME) e dalla società che gestisce la Borsa elettrica della Slovenia per l'avvio di un progetto pilota di *market coupling* delle due frontiere.

Infine, per quanto riguarda la *governance* il dibattito si è concentrato sulla modalità di attivazione e di funzionamento del *Single Auction Office* per garantire il coordinamento regionale previsto dalle *Linee guida* della Commissione europea per l'allocazione congiunta dei diritti di trasporto transfrontalieri. Operativamente, l'attuazione della nuova *governance* appare tuttavia difficoltosa, anche a seguito dell'opposizione di alcuni Paesi che non ritengono opportuno il trasferimento delle competenze a una singola entità sovranazionale.

Le caratteristiche del sistema di gestione degli scambi transfrontalieri adottato nel 2008 sono brevemente descritte nella sezione della *Relazione Annuale* dedicata alla disciplina dell'import (vedi il Capitolo 2 di questo Volume).

Oltre che sulla gestione delle congestioni, inoltre, i regolatori della regione Centro-Sud Europa hanno lavorato sul tema della trasparenza. In particolare, a febbraio 2009 è stato pubblicato il *Transparency Report*, documento che fornisce la base per l'armonizzazione e l'implementazione dei requisiti di trasparenza contenuti nelle *Linee guida* sulla gestione delle conge-

stioni (Decisione della Commissione del 9 Novembre 2006, 2006/770/CE, recante modifiche all'Allegato al Regolamento 1228/03 relativo alle condizioni di accesso alla rete per gli scambi transfrontalieri di energia elettrica).

Oltre a specificare in dettaglio gli obblighi informativi, legalmente vincolanti, previsti dalle *Linee guida*, il Rapporto tiene conto del lavoro di ERGEG sulle *Guidelines of Good Practice on Information Management and Transparency*.

Nel corso del 2008 è proseguita anche l'attività di coordinamento e integrazione dei mercati regionali del gas nell'ambito dell'iniziativa regionale per il gas (*Gas Regional Initiative*, GRI), avviata nell'aprile 2006 da ERGEG e che riguarda 3 mercati regionali: quello del Sud Europa (Francia, Spagna e Portogallo), quello del Nord-Ovest (Francia, Belgio, Paesi Bassi, Regno Unito, Danimarca, Svezia, Germania e Irlanda del Nord) e quello del Sud-Sud-Est (Italia, Austria, Polonia, Ungheria, Slovenia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Grecia, Romania, Bulgaria).

In particolare, nella regione Sud-Sud-Est, coordinata dall'Autorità italiana assieme al regolatore austriaco, si sono svolti nell'anno trascorso 5 incontri della *Regulatory Coordinating Committee* (RCC), 2 dell'*Implementing Group* (IG) e due dello *Stakeholder Group* (SG).

Nel 2008 il lavoro di identificazione delle barriere che occorre rimuovere per lo sviluppo di un mercato regionale è proseguito anche mediante la discussione e la consultazione dei risultati di uno studio commissionato allo scopo, all'impresa di consulenza PriceWaterhouseCoopers, mirato a una individuazione di dettaglio dei fattori che ostacolano nella regione lo sviluppo del mercato. Tale studio individua nell'armonizzazione e nello sviluppo delle regole per la gestione delle congestioni del trasporto del gas, anche attraverso meccanismi di mercato secondario delle capacità, un elemento cruciale per cogliere pienamente le possibilità di apertura del mercato correlate all'attuale disponibilità infrastrutturale del sistema. È proseguito il lavoro di coordinamento tra i soggetti che partecipano alle attività della regione attraverso la definizione di accordi di cooperazione. In particolare, il 9 giugno 2008 le Autorità di regolazione hanno sottoscritto un *Memorandum of Understanding* che promuove la cooperazione fra le medesime Autorità per il coordinamento e l'armonizzazione delle regole di mercato nella regione, prevedendo la facilitazione dello scambio di informazioni e la consultazione fra le Autorità per le questioni regolamentari che possono avere impatto a livello

sovranaazionale. Anche le imprese di trasporto della regione hanno definito un *Memorandum of Understanding* nello spirito di rafforzare la cooperazione e lo scambio di informazioni fra le imprese di trasporto della regione. Attualmente hanno aderito all'accordo 11 delle 12 imprese della regione.

È inoltre proseguito il lavoro di armonizzazione delle procedure di gestione delle interconnessioni fra le principali reti di trasporto della regione che ha portato, nei primi mesi del 2009, alla definizione dell'accordo per la gestione dell'interconnessione del nodo di Baumgarten in Austria, importante snodo per lo smistamento di volumi di gas naturale importati dalla Russia. Le Autorità di regolazione della regione intendono promuovere ulteriormente lo sviluppo di accordi di interconnessione e per il bilanciamento fra reti interconnesse, oltre che esaminare e monitorare nel dettaglio le previsioni contenute nell'accordo relativo al nodo di Baumgarten, affinché siano poste le condizioni regolamentari necessarie per cogliere pienamente le opportunità di sviluppo di mercati liquidi e trasparenti che ne possono derivare.

Al fine di definire e coordinare più efficacemente le attività della regione, è stato istituito un organismo consultivo, lo *strategic advisory panel*, composto da rappresentanti di alto livello dei soggetti coinvolti nell'iniziativa regionale; riunitosi per la prima volta nel gennaio 2009, tale organismo ha discusso e definito il Piano di lavoro per l'anno in corso.

Nel mese di gennaio 2009 la regione è stata pesantemente interessata dall'interruzione delle forniture provenienti dalla Russia attraverso l'Ucraina, cosa che ha evidenziato sia la sua vulnerabilità a questi tipi di eventi, sia la necessità di rafforzare il coordinamento regionale nella gestione della crisi. La regione ha iniziato l'esame di dettaglio delle modalità con le quali a livello nazionale sono state gestite la crisi e le sue ricadute, allo scopo di evidenziare le aree di miglioramento, dal punto di vista del coordinamento regolamentare e dello sviluppo infrastrutturale, necessarie per garantire maggiore sicurezza al mercato del gas della regione.

---

### Altre attività CEER ed ERGEG

---

Oltre al lavoro di analisi e consulenza alle istituzioni europee, relative alle principali proposte di politica energetica presentate nel 2008 dalla Commissione europea, i regolatori membri di CEER ed ERGEG hanno concentrato parte della loro attività anche sul monitoraggio dell'implementazione delle regole esi-

stenti per il superamento di possibili individuati ostacoli al raggiungimento di un vero mercato interno dell'energia, garantendo che l'applicazione delle Direttive e dei Regolamenti comunitari sia il più possibile coerente e omogenea in tutti gli Stati membri.

Nel 2008 l'Autorità ha partecipato attivamente alla formazione delle decisioni in ambito CEER ed ERGEG, grazie sia al contributo tecnico e analitico degli Uffici, sia al contributo diretto del Presidente, che dal 2006 ricopre la carica di vicepresidente del CEER e di ERGEG, nonché di membro dei rispettivi organi direttivi (*Board of Directors*).

Nel settore elettrico, anche nel 2008 la Commissione europea ha richiesto a ERGEG di preparare il secondo Rapporto sullo stato di ottemperanza al Regolamento 1228/03 nei vari Paesi dell'Unione europea, *2008 ERGEG Monitoring Report of Compliance with Electricity Regulation*. Questo secondo Rapporto ha evidenziato che le prescrizioni obbligatorie del Regolamento e delle *Linee guida* allegate, relative alla gestione delle congestioni, non sono state ancora pienamente implementate. Ciò evidenzia la necessità di emendare il testo vigente per ridurre la possibilità di interpretazioni arbitrarie. Il Rapporto, inoltre, raccomanda: un veloce e completo adeguamento verso l'alto dei poteri dei regolatori, necessario a chiarire e armonizzare l'implementazione del Regolamento; un'applicazione dell'accesso di terzi alle reti a tutte le *merchant line* esistenti; il miglioramento del coordinamento regionale a livello sia intraregionale sia interregionale; l'inclusione di meccanismi armonizzati per la gestione delle congestioni intragiornaliere. Oltre al Regolamento, anche le *Linee guida* allegate necessitano di emendamenti per includere, in caso di riduzioni della capacità allocata, prescrizioni più precise su quando e come utilizzare il ridispacciamento e il *counter trading* e sugli obblighi di pubblicazione delle informazioni dei TSO.

Per seguire l'implementazione pratica di tutti i principi contenuti nella vigente legislazione europea, l'Autorità italiana e tutti gli altri regolatori riuniti in ERGEG hanno redatto, in cooperazione con i vari *stakeholder*, delle *Linee guida* volontarie sulla sicurezza della gestione delle reti e sul trattamento delle perdite di rete. Nel 2008 sono state anche riviste le *Linee guida* esistenti sull'integrazione dei mercati di bilanciamento per includere le riserve automatiche e i mercati intragiornaliere.

L'inadeguatezza delle esistenti reti di trasporto rispetto agli attuali volumi scambiati di energia elettrica è considerata

come uno dei maggiori ostacoli al raggiungimento di un mercato europeo effettivamente integrato ed è anche una minaccia alla sicurezza degli approvvigionamenti. I gestori delle reti di trasporto elettriche individuano nella lentezza delle procedure di autorizzazione la causa principale della mancanza di nuova capacità. Su richiesta della Commissione europea, ERGEG ha avviato un'indagine sullo stato attuale delle richieste di permessi per costruire nuove interconnessioni, concentrando l'analisi su alcuni *case study*. I risultati evidenziano che l'intervallo di tempo necessario per costruire una nuova linea è 5-6 anni. Pertanto i regolatori europei hanno inviato un parere alla Commissione chiedendo di proporre misure legislative in grado di accorciare i tempi di autorizzazione e di armonizzare i criteri tra i vari Stati membri. Un altro problema che influisce sulla quantità di capacità disponibile per gli scambi transfrontalieri è la certezza dei diritti di trasmissione una volta nominata la capacità. Teoricamente, infatti, i gestori di rete potrebbero essere indirettamente incentivati a ridurre la quantità di capacità disponibile se dovessero sopportare costi finanziari molto elevati nel caso in cui non fossero in grado di rendere disponibile la quantità assegnata agli operatori. ERGEG a luglio 2008 ha pubblicato *Firmness of nominated transmission capacity – An ERGEG position paper* in cui propone dei criteri comuni a livello europeo da applicare alla capacità nominata.

L'Autorità è stata un punto di riferimento per i diversi regolatori europei che negli ultimi anni hanno introdotto la qualità del servizio come elemento fondamentale della regolazione incentivante. Fissare alcuni standard di continuità del servizio, premi o sanzioni richiede innanzitutto l'esistenza di dati affidabili che ERGEG ha raccolto nel *4th Benchmarking Report on Quality of Electricity Supply* che include informazioni su 21 Paesi. Nel Rapporto sono analizzati 3 aspetti della qualità del servizio: continuità del servizio, voltaggio e servizi commerciali. Per quel che concerne la qualità del voltaggio i regolatori europei non sono soddisfatti delle norme attuali che ne definiscono le caratteristiche (EN 50160) e che i distributori europei sono tenuti a rispettare. ERGEG ha quindi iniziato a cooperare con il CENELEC (*European Committee for Electrotechnical Standardisation*) per rivederle.

Per quanto riguarda il settore del gas, nel marzo 2008 ERGEG ha pubblicato il documento per la consultazione *Draft Guidelines on Art. 22* con lo scopo finale di elaborare delle

*Linee guida* per l'interpretazione e la corretta applicazione dell'art. 22 della Direttiva 2003/55/CE. Tale articolo prevede una deroga all'applicazione obbligatoria del *Third Party Access* (TPA) per quegli investimenti infrastrutturali che rispettino alcune condizioni elencate dettagliatamente nello stesso articolo. Sebbene, da un lato, la possibilità di ottenere un'esenzione sia un modo di promuovere gli investimenti, dall'altro essa riduce l'applicazione dell'accesso a terzi mettendo a rischio la creazione di un mercato concorrenziale del gas. ERGEG ha quindi collaborato con la Commissione europea per cercare di elaborare un quadro di riferimento chiaro e armonizzato per le Autorità competenti chiamate a valutare l'opportunità di una richiesta di esenzione. Le *Draft Guidelines on Art. 22* fanno seguito a uno studio già realizzato da ERGEG nel 2007 che aveva evidenziato l'esistenza di un approccio diverso fra i vari regolatori nazionali rispetto all'art. 22. ERGEG sottolinea che nel settore del gas molti investimenti sono stati realizzati con regime di esenzione e che l'esperienza di un approccio diverso fra i vari regolatori nazionali, inoltre, rischia di favorire un fenomeno di *Forum Shopping*: gli investitori potrebbero decidere di investire solo nei Paesi dove i criteri per il rilascio delle esenzioni sono più favorevoli. I risultati della consultazione sulle *Draft Guidelines on Art. 22* sono stati inseriti nel documento della Commissione europea *Staff Working Paper on New Infrastructures Exemptions* presentato al *15th European Gas Regulatory Forum* svoltosi a Madrid nel novembre del 2008. Il 10 marzo 2009, inoltre, ERGEG ha pubblicato il documento *European Regulators Experience with Article 22 Exemptions of Directive 2003/55/CE* che fornisce un aggiornamento periodico sullo stato dei nuovi progetti infrastrutturali e sul grado di armonizzazione nell'applicazione dell'art. 22.

ERGEG ha sempre posto molta enfasi sull'importanza della trasparenza dell'informazione nel settore del gas, considerata elemento cruciale per l'effettivo sviluppo di un mercato competitivo e l'integrazione dei mercati. Nel corso del 2008 ERGEG ha avviato una procedura di consultazione pubblica per due *Monitoring Report* (pubblicati nel 2007) sull'ottemperanza dei TSO agli obblighi di trasparenza imposti dal Regolamento gas (1775/05). Dai risultati della consultazione, pubblicati il 17 luglio 2008, emerge che ci sono stati alcuni progressi in materia di *transparency*, ma molto lavoro resta ancora da fare. In particolare, ERGEG ritiene che: i regolatori dovrebbero essere dotati di più poteri al fine di assicurare una corretta imple-

mentazione delle disposizioni del Regolamento 1775/05; le disposizioni attuali previste dal suddetto Regolamento dovrebbero essere rafforzate; è necessaria l'armonizzazione da parte dei TSO della metodologia di pubblicazione dei dati; dovrebbero essere individuate nuove regole in tema di trasparenza per consentire un accesso non discriminatorio a tutte le infrastrutture gas (gasdotti, impianti LNG, siti di stoccaggio).

Sulla base della constatazione che non esiste ancora un mercato europeo unico del gas, nel corso del 2008 ERGEG ha concentrato la sua analisi sull'armonizzazione delle regole, con particolare riferimento alle seguenti tematiche.

- *Capacity Allocation Mechanism (CAM) e Congestion Management Procedures (CMP)* – ERGEG ha preparato un documento denominato *ERGEG Principles: Capacity Allocation Mechanisms and Congestion Management for Gas Transmission Networks* sottoposto a consultazione pubblica il 26 gennaio 2009. I risultati di questa consultazione costituiranno la base per la proposta di modifica alle *Guidelines* allegata al Regolamento gas 1775/05. L'avvio della consultazione completa le indagini condotte da ERGEG nel corso del 2007-2008 che hanno individuato nel miglioramento del funzionamento del mercato della capacità primaria, il prerequisito necessario per il buon funzionamento del mercato della capacità secondaria. Secondo ERGEG, al fine di rendere più efficiente l'utilizzo della capacità disponibile, i TSO dovrebbero implementare meccanismi appropriati di allocazione della capacità (CAM) e procedure per la gestione delle congestioni (CMP). Indicazioni più chiare per migliorare l'offerta di capacità interrompibile e maggiori dettagli sui criteri di applicazione della clausola *use-it-or-lose-it*, nonché su quelli di offerta della capacità inutilizzata, aiuterebbero ad aumentare la liquidità del mercato e a diminuire le barriere all'entrata. Efficienti meccanismi di allocazione e procedure di gestione delle congestioni sono richiesti anche per i siti di stoccaggio. A tal fine, nel 2008 ERGEG ha somministrato un questionario alle Autorità di regolazione nazionali, ai TSO e agli *Storage System Users* per raccogliere informazioni dettagliate sui CAM e sui CMP attualmente in uso all'interno dei Paesi dell'Unione europea. I risultati del questionario serviranno per la redazione delle *ERGEG Guidelines of Good Practice for CAM/CMP for Storage*.
- *LNG facilities* – Nel maggio 2008 ERGEG ha pubblicato le *Guidelines of Good Practice for access to LNG facilities*

(GGP-LNG), con lo scopo di definire regole comuni (non vincolanti) atte a garantire un'adeguata trasparenza e un accesso non discriminatorio alle infrastrutture LNG. Secondo ERGEG, l'implementazione delle GGP-LNG potrebbe servire a evidenziare il ruolo svolto dall'LNG nel contribuire ad aumentare la competitività e la sicurezza del mercato europeo del gas.

- *Gas Balancing* – Nel gennaio 2008 ERGEG ha avviato un processo di monitoraggio per verificare il grado di implementazione da parte dei TSO delle *Guidelines of Good Practice for Gas Balancing* (GGP-GB). È emerso che, nonostante le *Guidelines* (di natura non vincolante) siano state introdotte nel 2006, più dell'80% dei TSO non ha apportato alcuna modifica al sistema di *balancing* già utilizzato. Al fine di assicurare l'armonizzazione delle regole di *balancing* a livello europeo, sarebbe necessario conferire alle GGP-GB maggiore forza giuridica, rendendole possibilmente vincolanti.

Nell'anno appena trascorso ERGEG, su richiesta della Commissione europea, ha collaborato con il *Committee of European Securities Regulators*<sup>9</sup> (CESR) per l'elaborazione di un parere sulle modalità di promozione della trasparenza, dell'efficace funzionamento e del monitoraggio dei mercati in cui si scambiano energia elettrica e gas. Con la liberalizzazione dei mercati dell'energia è aumentata la commercializzazione di prodotti energetici fisici e di derivati. Di conseguenza, l'interazione tra i mercati finanziari e dell'energia è cresciuta ed è risultato necessario realizzare un approccio integrato nella regolazione. Secondo ERGEG e CESR, per prevenire gli abusi di mercato è di grande importanza la pubblicazione di informazioni armonizzate sui dati fondamentali del mercato. Per consentire, inoltre, un controllo efficace delle transazioni di energia elettrica e gas, ERGEG e CESR propongono che i fornitori siano in grado di consegnare i dati delle transazioni in formato elettronico quando richiesti da un regolatore. ERGEG e CESR hanno sottolineato che, al fine di ottemperare agli obblighi dei regolatori dell'energia, lo scambio di informazioni e la cooperazione tra regolatori finanziari e dell'energia è essenziale. Tale procedura dovrebbe essere istituzionalizzata e trovare fondamento giuridico nella legislazione europea.

Nella convinzione che un mercato funzionante abbia bisogno di consumatori ben informati e attivi, durante il 2008 i regolatori membri di ERGEG hanno cercato di conferire un ruolo di maggior potere contrattuale ai consumatori semplificando le procedure di *switching* e monitorando la corretta implementazione negli Stati membri dei diritti degli stessi consumatori.

ERGEG, da sempre impegnato nella tutela dei consumatori, nell'anno appena trascorso ha focalizzato la sua attenzione in particolare sulle seguenti tematiche.

- *Diritti dei consumatori* – Facendo seguito alla piena apertura dei mercati dell'energia per i consumatori finali (avvenuta nel 2007), ERGEG, su richiesta della Commissione europea, ha condotto un'indagine approfondita per verificare il recepimento da parte degli Stati membri delle disposizioni in materia di diritti dei consumatori contenute nelle Direttive energia elettrica (2003/54/EC) e gas (2003/55/EC). I risultati della suddetta indagine hanno evidenziato che esiste un livello elevato di protezione dei consumatori in termini di informazioni sui contratti di fornitura e modifiche dei prezzi, ma altre aree devono ancora essere implementate. ERGEG, in particolare, promuove la creazione di: metodi standardizzati per il confronto delle offerte commerciali; regole che disciplinino la continuità del servizio (attualmente disciplinata solo nei 2/3 degli Stati membri tra cui l'Italia); un'offerta variegata di possibilità di pagamento. Sempre nella stessa indagine, ERGEG richiama l'attenzione sul fatto che mercati aperti e pienamente concorrenziali non possono coesistere nel lungo periodo con prezzi regolati del consumo finale. Nei Paesi in cui esiste un prezzo di offerta dell'energia regolato, tenuto artificialmente basso rispetto a quelli del libero mercato, ERGEG ha rilevato, per esempio, che il tasso di *switching* è molto basso, i sistemi di comparazione dei prezzi sono quasi assenti e la bolletta è meno trasparente.
- *Switching* – Nell'aprile 2008, ERGEG ha pubblicato il rapporto *Obstacles to Supplier Switching in the Electricity Retail Market: Guidelines of Good Practice and Status Review* che esamina il grado di apertura del mercato dell'energia elettrica in Europa, con particolare riferimento agli ostacoli per il cambio di fornitore. Tale documento è

<sup>9</sup> Il CESR, istituito con decisione della Commissione europea (2001/527/EC) il 6 giugno 2001, è un comitato indipendente con compiti di vigilanza dei mercati finanziari. I suoi compiti sono: migliorare il coordinamento fra organi di vigilanza dei mercati finanziari; operare in veste di consulente della Commissione europea; lavorare per garantire una più uniforme e tempestiva applicazione ordinaria della legislazione comunitaria negli Stati membri.



simile a quello pubblicato nel 2007 per il gas e richiama l'attenzione sulla necessità di rimuovere gli ostacoli ancora esistenti al fine di aumentare il tasso di *switching* e, di conseguenza, creare un mercato più competitivo a vantaggio di tutti i consumatori finali. Gli ostacoli ancora da rimuovere sono principalmente rappresentati dal numero e dalla qualità delle informazioni a disposizione, dalle tempistiche connesse con le procedure di *switching* e dal numero di soggetti che il consumatore deve contattare.

---

### Forum di Firenze

---

Il XV Forum europeo della regolazione dell'energia elettrica, tenutosi a Firenze il 24 e il 25 novembre 2008, è stato organizzato, come di consueto, dalla Commissione europea con il supporto logistico dell'Autorità italiana. Vi hanno preso parte le rappresentanze della Commissione europea, i ministri e i regolatori degli Stati membri, della Norvegia e della Svizzera e i diversi *stakeholder* del settore energetico. Durante il Forum, la Commissione ha relazionato sullo stato dell'arte delle negoziazioni in corso con il Consiglio e il Parlamento europeo sul "terzo pacchetto". I partecipanti al Forum, inoltre, hanno affrontato diverse tematiche tra cui quella relativa alla gestione delle congestioni. A tal proposito, è stato chiesto a ERGEG di istituire un *Project Coordination Group of Experts*, composto da rappresentanti della Commissione europea, regolatori, ETSO (*European Transmission System Operators*), Europex, Eurelectric ed EFET (*European Federation of Energy Traders*), prevedendo, quando necessario, anche un coinvolgimento dei rappresentanti degli Stati membri. I compiti del suddetto gruppo di esperti sono: sviluppare un modello armonizzato a livello europeo per la gestione coordinata delle congestioni interregionali; proporre una *roadmap* dettagliata con obiettivi concreti e relative scadenze. ERGEG ha presentato il secondo *Electricity Regional Initiative Coherence and Convergence Report* in cui si evidenzia il fatto che le 7 regioni individuate nell'ambito delle Iniziative regionali di ERGEG sull'energia elettrica hanno adottato criteri di lavoro in grado di rafforzare l'integrazione regionale dei mercati. Tuttavia, il rapporto evidenzia anche il rischio che i progressi raggiunti dalle singole regioni potrebbero risultare disaggregati a livello europeo a causa dei diversi livelli di priorità e tempistiche, principalmente in tema di gestione delle congestioni di rete, di bilanciamento e di trasparenza, adotta-

ti all'interno delle 7 regioni. Il Forum ha sottolineato la necessità che le Iniziative regionali continuino a lavorare in modo attivo per garantire la formazione di un mercato elettrico su scala europea.

Nel corso del Forum, ERGEG ha illustrato il secondo Rapporto sul rispetto da parte dei gestori dei sistemi di trasmissione degli obblighi derivanti dal Regolamento 1228/03 e delle *Guideline* per la gestione delle congestioni. Tale rapporto evidenzia che nonostante ci siano stati notevoli progressi, specialmente all'interno delle Iniziative regionali, il Regolamento e le *Guideline* non sono ancora stati completamente implementati.

Infine, il Forum ha accolto positivamente il lavoro svolto da ERGEG in collaborazione con il CESR sulla trasparenza e gli abusi di mercato e quello svolto da ERGEG in collaborazione con ETSO sulle metodologie da attuare per realizzare uno strumento di previsione dell'adeguatezza del sistema europeo, in grado di fare previsioni circa la possibilità di riuscire a coprire la domanda futura di energia elettrica in Europa.

---

### Forum di Madrid

---

Il 22 e il 23 maggio 2008 si è svolto il XIV Forum di Madrid per il gas naturale, cui hanno preso parte, tra gli altri, i rappresentanti dei regolatori e dei governi degli Stati membri, i rappresentanti della Commissione europea e i diversi *stakeholder* del settore energetico. ERGEG ha presentato aggiornamenti relativi ai risultati del monitoraggio sul rispetto, da parte degli Stati membri, delle disposizioni, soprattutto in materia di trasparenza, contenute nel Regolamento europeo 1775/05, relativo alle condizioni di accesso alle reti di trasporto del gas naturale. Il Forum ha accolto positivamente i progressi fatti e ha sollecitato le Autorità di regolazione a utilizzare in maniera più efficace i poteri sanzionatori loro assegnati.

ERGEG ha illustrato i risultati della consultazione pubblica sui criteri per un'applicazione chiara e armonizzata dell'art. 22 della Direttiva gas 2003/55/03. Il Forum ha ribadito l'importanza delle disposizioni di tale articolo per la promozione degli investimenti.

Il tema delle Iniziative regionali di ERGEG è stato affrontato anche durante il Forum di Madrid, ma con riferimento alle 3 regioni individuate per il mercato del gas. Il Forum ha sottolineato il ruolo importante svolto dalle Iniziative regionali, considerate uno stru-

mento utile per raggiungere l'obiettivo della creazione di un mercato europeo del gas perfettamente integrato e funzionante.

In tema di LNG, ERGEG ha presentato le *Guidelines for Good practices on LNG*, giudicate positivamente dal Forum che ha espresso apprezzamento per il lavoro portato avanti da ERGEG nel cercare di sviluppare un approccio regolatorio armonizzato per i terminali di LNG.

Anche in questa occasione, la Commissione europea ha fornito alcuni aggiornamenti sulle trattative in corso per la valutazione del "terzo pacchetto".

Il 6-7 novembre 2008, sempre a Madrid, si è svolto il XV Forum per la regolazione del gas naturale. Durante l'incontro è stato ripreso il tema del monitoraggio di ERGEG sul rispetto, da parte degli Stati membri, del Regolamento europeo 1775/05. ERGEG, in particolare, ha fornito alcuni aggiornamenti sul tema del bilanciamento, evidenziando il fatto che i meccanismi di bilanciamento non sono armonizzati a livello europeo. Una possibile soluzione, secondo ERGEG, potrebbe essere quella di conferire maggiore forza giuridica alle *Guidelines of Good Practice for Gas Balancing* (GGP-GB), rendendole possibilmente vincolanti. Il Forum ha accolto positivamente il rapporto di ERGEG sui metodi di allocazione e gestione delle congestioni implementati dagli operatori degli stoccaggi. Tale rapporto rivela che in caso di congestione sono utilizzati diversi tipi di approccio nell'allocazione della capacità; è quindi necessario sviluppare un sistema di regolazione più armonizzato e trasparente.

I lavori della seconda giornata del Forum si sono principalmente concentrati sul "terzo pacchetto" e sulle Iniziative regionali. Il Forum ha chiesto a ERGEG e *Gas Transmission Europe* (GTE) di consultare il mercato per individuare le priorità e le modalità di cooperazione per la definizione di un quadro regolatorio chiaro relativo ai Codici di rete. Anche in questa occasione, i partecipanti al Forum hanno evidenziato i passi avanti fatti nell'ambito delle Iniziative regionali e chiesto che gli Stati membri siano coinvolti per poter eliminare più facilmente le barriere ancora esistenti. Il Forum, inoltre, ha ricordato che la cooperazione tra i regolatori nazionali, i TSO e gli *stakeholder* coinvolti è molto importante per raggiungere gli importanti risultati prefissati.

---

#### Forum di Londra

---

Il 2008 ha visto rafforzare la voce dei consumatori a livello europeo attraverso l'istituzione del *Citizen's Energy Forum*

(Forum di Londra), un'iniziativa della Commissione europea simile ai Fora di Firenze (energia elettrica) e Madrid (gas). Gli obiettivi del Forum dei cittadini sono affrontare i problemi che i consumatori incontrano e proporre soluzioni pratiche per assicurare che gli attuali diritti dei consumatori su scala europea esistano nella pratica e non solo sulla carta. La prima edizione del suddetto Forum ha riunito le organizzazioni nazionali dei consumatori, l'industria, le Autorità nazionali di regolazione e le Autorità governative per trattare questioni chiave quali: il passaggio da un fornitore di energia all'altro (*switching*); la fatturazione *user-friendly*; l'adozione dei contatori elettronici (*smart metering*); la maggiore diffusione delle informazioni; la tutela dei gruppi vulnerabili.

Per quel che riguarda lo *switching* sia nel gas sia nell'elettricità, ERGEG ha presentato il suo rapporto, con dati a partire dal 1° luglio 2007, sui maggiori ostacoli ancora esistenti e sugli esempi di successo nel processo di *switching*. Il Forum ha invitato ERGEG a sviluppare indicatori per continuare a monitorare lo *switching* nel 2009 e ha sollecitato la creazione di procedure standard a livello di tutti gli Stati membri per facilitare il cambio di fornitore.

Il Forum ha espresso forte interesse per la questione della fatturazione e ha chiesto esplicitamente alle compagnie di rendere le loro fatture sempre più frequenti, comprensibili e basate sul consumo reale. La Direzione generale per la salute e la tutela dei consumatori della Commissione (DG SANCO) ha deciso di creare un gruppo di lavoro dedicato ad analizzare gli esempi migliori esistenti in materia di fatturazione che sarà composto da rappresentanti dell'industria, delle associazioni di consumatori e dei regolatori. Questo gruppo di lavoro riporterà i risultati al prossimo Forum.

Forte interesse è stato espresso anche da tutti i partecipanti al Forum per le attuali discussioni e per gli impegni presi nel passaggio ai contatori elettronici. Il Forum ha invitato ERGEG a predisporre un rapporto *status review on smart metering* per il prossimo Forum che dovrebbe anche fornire un'analisi degli attuali costi/benefici e considerare pure le questioni legate alla privacy e alla protezione dei dati associate con l'adozione di contatori elettronici.

Il Forum ha anche sottolineato l'importanza di avere distributori veramente indipendenti che possano offrire salvaguardie agli interessi dei consumatori; ha quindi invitato ERGEG a predisporre, in cooperazione con l'industria, alcune note indicati-

ve sull'indipendenza dei distributori; oltre che a elencare le definizioni esistenti di venditore di ultima istanza e quella di *default supplier* nei vari Paesi. Inoltre, ERGEG è stato chiamato anche a monitorare il grado di ottemperanza dei vari distributori alle *Linee guida sull'unbundling* funzionale (adottate da ERGEG nel 2008). Il Forum ha anche notato le preoccupazioni crescenti per la *povertà energetica* e ha raccomandato agli

Stati membri di sviluppare alcune definizioni nazionali di consumatori vulnerabili in ottemperanza alle prescrizioni dell'art. 3 delle Direttive elettricità e gas. Ha invitato a predisporre maggiori misure in termini di efficienza energetica delle quali potrebbero beneficiare soprattutto i consumatori vulnerabili che, attraverso l'adozione di misure di risparmio energetico, potrebbero ridurre i propri consumi.

---

## Rapporti e iniziative con Paesi non dell'Unione europea

---

---

### MEDREG – Mediterranean Working Group on Electricity and Natural Gas Regulation

---

Negli ultimi anni l'Autorità italiana, in collaborazione con i regolatori del Bacino del Mediterraneo, si è attivamente impegnata per la cooperazione energetica nella regione, attraverso la creazione di MEDREG.

MEDREG, nato come gruppo di lavoro nel 2006, si è costituito nel novembre 2007 come associazione di diritto italiano senza scopo di lucro, con sede a Roma. I suoi membri sono i rappresentanti dei regolatori (Autorità o ministeri competenti) di 20 Paesi del Mediterraneo: Albania, Algeria, Autorità palestinese, Bosnia Erzegovina, Cipro, Croazia, Egitto, Francia, Giordania, Grecia, Israele, Italia, Malta, Marocco, Montenegro, Portogallo, Slovenia, Spagna, Tunisia, Turchia.

I principali obiettivi di MEDREG sono: agevolare lo scambio reciproco di esperienze e informazioni; prestare formazione e assistenza tecnica in tema di regolazione; promuovere l'elaborazione di proposte per l'armonizzazione regolatoria e lo sviluppo dei mercati dell'energia elettrica e del gas nel Mediterraneo. L'Associazione MEDREG opera attraverso un'Assemblea generale (che si riunisce ogni 6 mesi) e quattro Gruppi di lavoro *ad*

*hoc* (AGs) permanenti (che si riuniscono almeno due volte l'anno) sulle seguenti tematiche:

- *questioni istituzionali* (INS AG), presieduto dal regolatore francese. Il gruppo ha elaborato il *Recommendation Report on the Minimum Requirements considered as necessary to ensure Independent Regulatory Authorities in the Mediterranean Area* sulla base di un studio di *Benchmarking* condotto tra i Paesi del bacino del Mediterraneo. Il *Recommendation Report* affronta tematiche quali: disposizioni normative relative ai settori di energia elettrica e gas; quadro legislativo di riferimento per l'istituzione, l'organizzazione e il funzionamento di un organismo di regolazione dei settori energetici; eventuale indipendenza giuridica, finanziaria e funzionale del regolatore; competenze del regolatore in termini di accesso alle informazioni degli operatori del mercato, sicurezza delle forniture, liberalizzazione, *market monitoring* e impatto dei settori energetici sulle risorse ambientali; attività interne e internazionali; poteri di *enforcement* e *accountability*;
- *energia elettrica* (ELE AG), presieduto dal regolatore egiziano. Il gruppo ha elaborato un documento intitolato

*Interconnection Rules and Practices for MEDREG Countries* focalizzato sulle seguenti tematiche: quadro regolatorio e legislativo; liberalizzazione del settore; rimozione degli ostacoli alla concorrenza; organizzazione del mercato; necessità infrastrutturali per il funzionamento del mercato elettrico; importazioni ed esportazioni. La predisposizione di questo studio rappresenta un primo passo per l'armonizzazione degli assetti regolatori dei mercati elettrici dei Paesi dell'area;

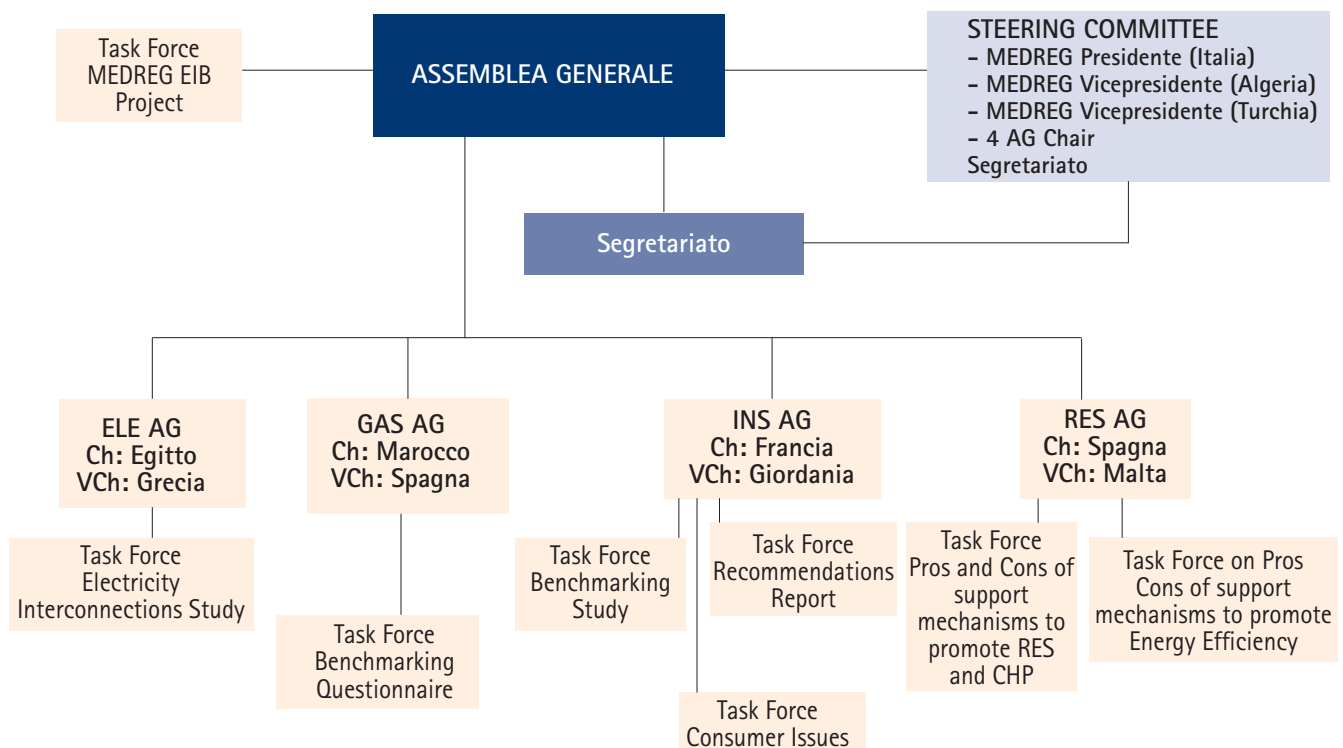
- *gas* (GAS AG), presieduto dal regolatore marocchino; ha predisposto una prima versione dello studio di *Benchmarking* sulle caratteristiche attuali del mercato del gas, le prospettive future e le interconnessioni gas. Questo studio servirà come base di partenza per l'elaborazione di un *Recommendation Report* per la realizzazione di un mercato integrato del gas nel Mediterraneo;
- *ambiente, fonti energetiche rinnovabili ed efficienza energetica* (RES AG), presieduto dal regolatore spagnolo. Il gruppo ha elaborato due documenti. Il primo, *Pros and*

*Cons of Support Mechanisms for Renewable Energy Sources and Combined Heat Power*, fornisce un'analisi dei costi e dei benefici delle politiche per la promozione dell'efficienza energetica e per il controllo della domanda di energia adottate nei Paesi del Mediterraneo. L'obiettivo di tale documento è quello di studiare i fattori di successo che sono alla base delle suddette politiche e di valutare le potenzialità di una loro implementazione nei Paesi che ancora non hanno intrapreso misure efficaci per il controllo della domanda. Il secondo documento, *Pros and Cons of Support Mechanisms to Promote Energy Efficiency*, è dedicato alla valutazione delle misure per l'incentivazione della produzione di energia da fonti rinnovabili adottate nei Paesi del Mediterraneo.

In occasione della quinta Assemblea generale di MEDREG (svoltasi a Madrid il 26 maggio 2008), l'Autorità italiana, alla guida di MEDREG fin dalla sua costituzione, è stata riconfer-

FIG. 1.1

Organigramma del MEDREG



mata alla presidenza dell'associazione per un mandato ulteriore, a riconoscimento dell'impegno profuso dal nostro Paese nella realizzazione degli obiettivi di MEDREG e nella gestione amministrativa della stessa associazione. L'Autorità italiana, infatti, è impegnata in prima linea nel coordinamento e nella relativa implementazione del contratto di servizio (*Service Contract*), firmato con la Commissione europea il 20 dicembre 2007, che prevede il finanziamento delle attività di MEDREG per un periodo di 18 mesi (gennaio 2008 – giugno 2009), con particolare riferimento ai *Mediterranean Partners Countries* (MPC), cioè Algeria, Autorità Palestinese, Egitto, Israele, Giordania, Libano, Marocco, Siria, Tunisia e Turchia<sup>10</sup>. Inoltre, l'Autorità italiana assolve al ruolo di Segretariato di MEDREG e ne gestisce le attività, garantendo il coordinamento manageriale e tecnico-scientifico necessario all'espletamento delle attività dell'associazione.

MEDREG ha ricevuto il sostegno del Governo italiano: negli ultimi anni, il Ministero degli affari esteri e quello dello sviluppo economico hanno ospitato alcune assemblee generali assicurando un prezioso supporto politico oltre che logistico. La sesta Assemblea generale di MEDREG si è svolta a Roma l'11 novembre 2008 presso la Sala delle conferenze internazionali del Ministero degli affari esteri. In quell'occasione i partecipanti hanno deciso di rafforzare la struttura istituzionale dell'associazione nominando 4 vicepresidenti per i Gruppi di lavoro e approvando la costituzione di uno *Steering Committee* (formato dal Presidente, dai due vicepresidenti e dai 4 *Chairmen* dei Gruppi di Lavoro di MEDREG) con funzioni di coordinamento delle attività e di preparazione dei lavori dell'Assemblea generale. Inoltre, i membri hanno approvato il Piano di lavoro di MEDREG per gli anni 2009, 2010, 2011 che vedrà i Gruppi di lavoro impegnati nell'analisi dei mercati energetici dell'area (dal punto di vista istituzionale e tecnico)

e nella predisposizione di documenti contenenti proposte per facilitare le attività di investimento e l'integrazione dei mercati del bacino del Mediterraneo.

Durante la sesta Assemblea generale i membri di MEDREG hanno approvato la costituzione di due nuove *Task Force*: la prima dedicata al tema della protezione dei consumatori, coordinata dal gruppo istituzionale; la seconda con l'incarico di redigere i *Terms of Reference* per uno studio sui modelli di regolazione da applicare agli investimenti in interconnessioni energetiche, da presentare alla Banca europea degli investimenti per un possibile finanziamento tramite lo strumento FEMIP (*Facility for Euro-Mediterranean Investment and Partnership*) Questa risponde direttamente all'Assemblea generale (vedi Fig. 1.1, MEDREG EIB project).

L'Autorità italiana partecipa attivamente alle attività dei suddetti Gruppi di lavoro e *Task Force* con propri funzionari che svolgono anche funzioni di raccordo diretto con il Segretariato.

Grazie all'impegno dell'Autorità italiana, MEDREG ha inoltre avviato importanti collaborazioni con organismi internazionali che hanno interessi nelle attività energetiche del bacino del Mediterraneo quali: la Banca europea degli investimenti, di cui si è fatto cenno sopra, la *European Bank for Reconstruction and Development*, la *Mediterranean Association of the National Agencies for Energy Conservation* (MEDENER)<sup>11</sup>, il comitato MEDELEC<sup>12</sup> e altri. Inoltre, durante la sessione plenaria del 13-15 novembre 2008 della *Parliamentary Assembly of the Mediterranean* (PAM)<sup>13</sup> è stato conferito a MEDREG lo *status* di membro osservatore della PAM. Infine, l'Autorità italiana ha collaborato e continua a collaborare con la *Florence School of Regulation*<sup>14</sup> per la realizzazione di corsi di formazione *ad hoc* per i regolatori di MEDREG.

<sup>10</sup> Con *Mediterranean Partner Countries* la Commissione europea indica i Paesi non Unione europea coinvolti nel Processo di Barcellona.

<sup>11</sup> Alla MEDENER per l'Italia partecipa l'ENEA (Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente).

<sup>12</sup> MEDELEC è stato creato nel 1992 come "comitato di collegamento" tra associazioni di società elettriche nel bacino del Mediterraneo. Attualmente esso comprende le seguenti associazioni: *Union of the Electricity Industry* – EURELECTRIC, AUPTDE, COMELEC, *Observatoire Méditerranéen de l'Énergie* (OME), UCTE. Il lavoro di coordinamento svolto da MEDELEC intende dare una coerenza regionale a tutti gli investimenti di interconnessione realizzati tra i Paesi affacciati sul Mediterraneo.

<sup>13</sup> La PAM è stata istituita nel 2006, con l'intento di contribuire al dialogo politico tra i Paesi della regione, promuovendo gli scambi culturali, sociali e umani, il consolidamento della democrazia, il rispetto dei diritti umani. La PAM è stata fondata con lo scopo di riunire in un unico Forum e su base egualitaria tutti i Paesi del Mediterraneo (ogni delegazione nazionale si compone di 5 membri e i diritti di voto sono ripartiti in modo paritario), al fine di favorire la loro collaborazione sulle tematiche di maggiore interesse per la regione. Si tratta di un'organizzazione democratica, assistita da un *Bureau* (Comitato di Presidenza), avente funzioni di coordinamento e di guida. Il *Bureau* si compone di 8 membri, equamente divisi tra i Paesi del Nord e del Sud della regione.

<sup>14</sup> La *Florence School of Regulation* è l'istituto formativo frutto di una *joint venture* tra il CEER, il *Robert Schuman Centre for Advanced Studies* e la Commissione europea.

### Mercato dell'energia dei Paesi del Sud-Est Europa

Nel corso del 2008 il Trattato che istituisce la Comunità energetica del Sud-Est Europa (EnCT)<sup>15</sup> ha registrato ulteriori sviluppi. L'Autorità ha contribuito ai lavori di implementazione del suddetto Trattato, attraverso la partecipazione diretta e continuativa dei propri rappresentanti ai lavori dell'ECRB, dei suoi Gruppi di lavoro (*Gas Working Group*, *Electricity Working Group* e *Customer Working Group*) e dei Fora sull'energia elettrica e sul gas, che hanno lo scopo di condividere le decisioni prese a livello istituzionale con tutti gli *stakeholder* del settore.

L'obiettivo principale dell'EnCT è la creazione di un contesto regolatorio stabile e armonizzato, di carattere macroregionale, capace di attrarre investimenti, facilitare gli scambi di energia e aumentare la concorrenza tra gli operatori e la sicurezza delle forniture. Le istituzioni previste dal Trattato sono: *Ministerial Council*, *Permanent High Level Group* (organismi di carattere politico) ed *European Community Regulatory Board* (ECRB). Quest'ultimo riunisce i rappresentanti delle Autorità di regolazione dei Paesi aderenti all'EnCT, della Commissione europea e di ERGEG. I compiti principali del *Board* sono di fornire pareri alle istituzioni politiche del Trattato su questioni di carattere tecnico-economico e aspetti relativi al quadro regolatorio; inoltre l'ECRB assolve a un ruolo di riferimento per la regolazione nei confronti di tutti gli *stakeholder* del mercato energetico interessati all'area balcanica. Nel corso dell'ultimo anno di riferimento, l'Autorità italiana ha partecipato a quattro incontri dell'ECRB, svoltisi ad Atene rispettivamente il 15 maggio 2008, il 30 settembre 2008, il 2 dicembre 2008 e il 25 febbraio 2009. Durante tali incontri i partecipanti sono stati chiamati a discutere e approvare i lavori portati avanti dai Gruppi di lavoro e a definire gli obiettivi per le attività future. In particolare, la cooperazione tecnica e operativa si è focalizzata sui settori corrispondenti alle tematiche trattate dai Gruppi di lavoro dell'ECRB.

Nell'ambito del settore elettrico, i regolatori del Sud-Est

Europa si sono concentrati sulle attività necessarie per l'istituzione di un *Co-ordinated Auction Office* (CAO). Il CAO è considerato uno strumento rilevante per incentivare gli investimenti e la trasparenza del mercato e per rafforzare gli scambi transfrontalieri di elettricità all'interno della regione e con i Paesi confinanti. I lavori per la realizzazione del CAO sono stati affidati a un *Implementation Group* (di cui è coordinatore il regolatore greco e a cui partecipano i rappresentanti dei regolatori e dei TSO del Sud-Est Europa). Al fine di facilitare la realizzazione del CAO, i membri dell'*Electricity Working Group* e dell'*Implementation Group* hanno focalizzato la loro attenzione sulle tematiche regolatorie relative alla gestione delle congestioni e all'allocazione di capacità di trasmissione. Un'altra priorità perseguita dal gruppo elettrico fin dalla sua costituzione è la realizzazione di una effettiva apertura del mercato all'ingrosso. Per realizzare tale obiettivo è stato commissionato alla *World Bank* uno studio per individuare le fasi attraverso cui realizzare il suddetto obiettivo.

I progressi nella predisposizione di meccanismi di cooperazione regionale che facilitino gli scambi di energia elettrica sono stati messi in luce durante i due Fora di Atene sul settore elettrico, tenutisi il 15-16 maggio e il 2-3 dicembre 2008. I partecipanti hanno focalizzato la loro attenzione sullo *status* di avanzamento dei lavori di ETSO (*European Transmission System Operators*) per la stesura di un *Memorandum of Understanding* e di un *Business Plan* necessari per la realizzazione del CAO nella regione del Sud-Est Europa.

Il *Gas Working Group* dell'ECRB ha aggiornato la *South East Europe Gas Survey*, preparata nel 2007 con lo scopo di indagare lo stato della regolazione del settore nel Sud-Est Europa. Tale documento è stato presentato e discusso in occasione del secondo Gas Forum, tenutosi a Maribor (Slovenia) il 16 aprile 2008. Il gruppo gas, inoltre, ha predisposto un *Report* sul grado di sviluppo regionale del mercato del gas, valutando i progressi nella definizione delle misure

<sup>15</sup> Tale Trattato, firmato ad Atene il 25 ottobre 2005 dall'Unione europea e da 8 Paesi della regione dei Balcani (Albania, Bosnia Erzegovina, Bulgaria, Croazia, ex Repubblica Jugoslava di Macedonia (FYROM), Repubblica del Montenegro, Romania, Serbia) e dalla missione delle Nazioni Unite in Kosovo (UNMIK), è entrato in vigore il 1° luglio 2006 dopo un lungo e intenso processo negoziale, avviato con il primo Forum di Atene del 2000. A seguito del loro ingresso nell'Unione europea (1 gennaio 2007), Bulgaria e Romania sono divenute *Participant* (partecipanti politici) del Trattato. Tale *status* giuridico è riconosciuto anche ai seguenti Paesi europei: Austria, Cipro, Germania, Regno Unito, Grecia, Italia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia, Ungheria, in virtù della loro localizzazione geografica di confine. Li distingue dai Paesi membri il fatto che possono prendere parte alle discussioni ma non hanno diritto di voto.

necessarie a sviluppare un mercato armonizzato del gas nel Sud-Est Europa. Una delle priorità del 2008 per il settore gas, è stato lo studio per individuare un comune approccio regolatorio necessario alla realizzazione di nuove infrastrutture gas nella regione. L'idea è quella di arrivare a un c.d. "Gas Ring" attraverso l'integrazione delle infrastrutture del mercato balcanico del gas, al fine di diffondere nella regione i benefici associati alla costruzione dei nuovi gasdotti, in termini di sicurezza delle forniture e di aumento della concorrenza nel mercato del gas naturale. Le conclusioni preliminari di questo studio sono state presentate durante il terzo Gas Forum tenutosi a Ljubljana (Slovenia) il 16 ottobre 2008. Durante tale Forum i partecipanti hanno riconfermato il forte bisogno di investimenti nella regione.

Le tematiche che hanno principalmente impegnato i membri del *Customer Working Group* negli ultimi mesi sono state quelle relative alla protezione dei clienti vulnerabili, alla regolazione della qualità dei servizi elettrici, allo *smart metering*. È in corso di svolgimento un progetto avente a oggetto la consulenza sulle tariffe in ambito elettrico. L'obiettivo è soprattutto quello di estendere la normativa europea in tema di protezione dei consumatori anche ai Paesi firmatari dell'EnCT. Nel 2008 le attività del gruppo hanno riguardato solo il settore elettrico, nel 2009, invece, le attività sono e saranno focalizzate sul settore gas.

---

### Gemellaggio con l'Autorità di regolazione dell'Ucraina

---

L'Autorità ha ormai una consolidata esperienza di collaborazioni e gemellaggi internazionali, i quali si sono dimostrati una buona occasione per far conoscere il modello di regolazione italiano, rafforzare le competenze dei regolatori beneficiari e porre le basi per rendere i loro mercati di riferimento capaci di attrarre investimenti esteri.

A partire dal 2002 l'Autorità ha portato a termine con risultati più che positivi 3 progetti di gemellaggio con le Autorità di regolazione di Lituania, Repubblica Ceca e Turchia. Nel marzo 2007 è iniziato il quarto e più ampio tra i progetti di gemellaggio svolti dall'Autorità, cioè quello con l'Autorità ucraina di regolazione del settore elettrico e del gas, NERC, interamente finanziato dalla Commissione europea nell'ambito del programma TACIS.

Il progetto, avente a oggetto il rafforzamento dei poteri legali e regolatori del regolatore ucraino nel mercato elettrico è anco-

ra in corso e si concluderà nel maggio 2009. Per lo svolgimento delle attività è stato costituito un consorzio guidato dall'Autorità come *project leader*, con la partecipazione dei regolatori di Austria (E-Control) e Repubblica Ceca (ERO) e con il supporto della società italiana di diritto pubblico Studiare Sviluppo, alla quale è affidata la gestione amministrativa e logistica del progetto. Obiettivo del progetto è il rafforzamento istituzionale del NERC e della sua capacità di regolazione del settore elettrico. In particolare, le attività del gemellaggio sono articolate in 6 componenti: riforma legislativa del NERC verso una maggiore indipendenza istituzionale e una più ampia autonomia finanziaria; armonizzazione della legislazione ucraina nel settore elettrico con le Direttive europee; regolazione verso *best practice* europee nella definizione di tariffe di distribuzione elettrica incentivante garantite per periodi pluriennali; regolazione della qualità del servizio elettrico; istituzione di un programma di monitoraggio del mercato elettrico, in via di transizione da un mercato all'ingrosso a un mercato bilaterale e di bilanciamento; introduzione della separazione contabile dei costi tra le attività di rete e di vendita alle imprese. Il progetto di gemellaggio sta procedendo con successo: nel corso del 2008 l'Autorità italiana ha attivamente impegnato il proprio personale in numerose missioni a Kiev con lo scopo di portare a termine il lavoro delle 6 suddette componenti.

La Commissione europea e l'Autorità di regolazione ucraina hanno espresso in più occasioni la loro soddisfazione per il lavoro svolto dall'Autorità italiana ed è anche grazie a questa positiva esperienza che sempre nel 2008 è stato lanciato dalla Commissione europea e vinto dall'Autorità il bando relativo al secondo gemellaggio, questa volta nel settore del gas, denominato *Regulatory and Legal Capacity Strengthening of Natural Gas Regulation in NERC*.

Tale secondo progetto di gemellaggio sempre con il regolatore ucraino, il cui contratto è in via di definizione, ha a oggetto il rafforzamento delle capacità del NERC per: la definizione di una regolazione incentivante nel settore del gas; il raggiungimento di standard di qualità in linea con quelli europei; favorire l'*unbundling* della distribuzione e della produzione; promuovere l'armonizzazione della regolazione e della legislazione primaria e secondaria ucraina con l'*aquis* comunitario. Il progetto avrà una durata di 27 mesi e, come quello nel settore elettrico, sarà interamente finanziato dal programma comunitario TACIS con un budget di 1,2 milioni di euro. L'Autorità,

in qualità di *project leader*, ha vinto la gara europea per la realizzazione del progetto in consorzio con le Autorità di regolazione della Romania (ANRE), dell'Ungheria (HEO) e della Grecia (RAE). Le attività relative dovrebbero vedere l'inizio nel mese di maggio 2009.

---

### Rapporti bilaterali

---

In aggiunta ai rapporti e agli incontri inquadrabili in progetti macroregionali di lungo termine, l'Autorità è costantemente impegnata nel diffondere la cultura regolatoria italiana ed europea e nel consolidare i suoi rapporti oltre che con i regolatori, anche con i governi, e le imprese di Paesi europei ed extra europei che ne facciano richiesta. In questa ottica rientrano i molteplici incontri bilaterali tra gli esperti dell'Autorità e le delegazioni straniere interessate a conoscere e approfondire gli aspetti tecnici, legislativi e istituzionali del mercato energetico italiano. Tali incontri sono prevalentemente finalizzati a facilitare lo scambio di informazioni e a creare un ambiente armonizzato di regolazione che consenta di agevolare gli investimenti e la cooperazione in ambito energetico. Sul fronte della collaborazione bilaterale con i Paesi europei, nell'anno appena trascorso, l'Autorità ha incontrato i rappresentanti dei seguenti Paesi.

- Francia: una delegazione del senato francese ha incontrato a Roma rappresentanti dell'Autorità per una discussione aperta sul mercato elettrico italiano, e in particolare sull'esperienza italiana in tema di misuratori elettronici ed sull'evoluzione della politica energetica italiana. Tale incontro fa seguito a due precedenti incontri tenutisi nel 2007<sup>16</sup>.
- Malta: nel quadro del rapporto di collaborazione con l'Autorità di regolazione maltese MRA (*Malta Resource Authority*), finalizzato al reciproco scambio di informazioni in materia di regolazione e promozione della concorrenza, si è svolto a Milano un incontro di aggiornamento sulla coo-

perazione euromediterranea e sull'approccio italiano alla politica delle energie rinnovabili e agli obiettivi da qui al 2020 fissati dalle Direttive europee. L'incontro è stato anche l'occasione per dare seguito agli scambi, avvenuti l'anno precedente, relativi alla possibilità di realizzare progetti di interconnessione elettrica e del gas per una migliore integrazione della rete energetica maltese in quella dell'Unione europea. A tale riguardo l'incontro è stato occasione di scambi di informazioni relative ai piani di generazione e di trasmissione elettrica e di discussione dello studio di fattibilità, ancora in corso, coordinato da Enemalta<sup>17</sup> per un cavo elettrico sottomarino di interconnessione ad alta tensione (220 kV) tra Malta e la Sicilia (Ragusa dovrebbe essere il punto di connessione con la rete italiana).

L'Autorità è stata attivamente impegnata anche sul fronte della collaborazione bilaterale con i Paesi extra Unione europea, in particolare con quelli descritti nel seguito.

- Albania: l'Accordo di partenariato siglato il 14 maggio 2007 tra l'Autorità e la *Electricity Regulatory Authority of the Republic of Albania* (ERE), con cui le due Autorità avevano stabilito il reciproco impegno a rafforzare la cooperazione nel settore della regolazione elettrica è stato esteso anche al settore del gas. Tale estensione fa seguito a due interventi legislativi del parlamento albanese, uno sul gas naturale e l'altro sulla privatizzazione della società elettrica monopolista in Albania, OSSH. In questo contesto l'11 e il 12 febbraio 2009 si è svolto a Tirana il terzo *workshop* previsto dal programma di lavoro per il primo anno (2007-2008) con interventi di esperti di entrambe le Autorità. La prima giornata dei lavori è stata dedicata a una ricognizione dello stato del settore gas e delle infrastrutture esistenti in Albania, oltre che all'illustrazione del sistema regolatorio italiano dalla fase di fornitura a quella di distribuzione; la seconda giornata invece si è concentrata sul settore elettrico e in particolare sullo stato della privatizzazione in Albania e sull'esperienza italiana in tema di

---

<sup>16</sup> Durante questi incontri si era discusso di capacità di produzione ed equilibrio offerta/domanda, interconnessioni e rete elettrica, energie rinnovabili (23 aprile 2007) e delle principali preoccupazioni della Francia relative al "terzo pacchetto" di Direttive proposto dalla Commissione europea il 19 settembre 2007, con particolare riferimento ai temi di *unbundling*, indipendenza e poteri dei regolatori, creazione di un'Agenzia europea dei regolatori, tariffe di vendita dell'elettricità e del gas (15 gennaio 2008).

<sup>17</sup> Nell'ambito dello studio di fattibilità, Enemalta ha commissionato a Terna l'analisi di alcuni approfondimenti tecnici, e al CESI (Centro elettronico sperimentale italiano) la verifica di alcuni aspetti economici.



apertura del mercato, privatizzazione, sistema tariffario, energie rinnovabili e certificati verdi.

- India: la società di consulenza ingegneristica a partecipazione statale Mecon Ltd, incaricata dal regolatore indiano (PNGRB) di studiare i sistemi regolatori internazionali prevalenti in campo energetico, ha incontrato l'Autorità per ricevere indicazioni sul sistema di regolazione del mercato italiano del gas, con particolare riferimento alla determinazione delle capacità, ai diritti di accesso alle reti e alla concorrenza. Lo scopo dello studio sarà l'individuazione del meccanismo regolatorio più idoneo da utilizzare in India.
- Montenegro: l'Autorità di regolazione elettrica del Montenegro (ERA), la società elettrica verticalmente integrata del Montenegro (EPCG), l'Autorità e Terna hanno avviato, con un incontro in Montenegro nel mese di luglio 2008 e poi con una successiva tavola rotonda a Roma, il lavoro di analisi e identificazione di modalità di sviluppo del quadro regolatorio montenegrino in vista di una probabile futura interconnessione elettrica tra l'Italia e il Montenegro. Il progetto di interconnessione, nell'ottica della diversificazione delle fonti di approvvigionamento, è promosso da Terna e da EPCG. L'Autorità collabora con ERA anche per la definizione di un sistema tariffario armonizzato con quello europeo, pure alla luce della futura creazione, in Montenegro, di un gestore della rete di trasmissione nazionale separato dalla società verticalmente integrata.
- Singapore: una delegazione ufficiale del governo di Singapore ha incontrato l'Autorità per ricevere chiarimenti sul sistema regolatorio italiano, con particolare riferimento al settore elettrico, e per discutere del tema delle energie rinnovabili, in particolar modo di quella fotovoltaica.
- Stati Uniti d'America: il secondo incontro<sup>18</sup> tra l'Autorità italiana e la *Federal Energy Regulatory Commission*

(FERC)<sup>19</sup> degli USA è stato un'occasione utile di aggiornamento e scambio di informazioni, con particolare riferimento al monitoraggio del mercato e al raccordo tra Autorità di regolazione e altri soggetti istituzionali, oltre che al trattamento e all'utilizzo, da parte dei regolatori, dei dati relativi ai soggetti del mercato.

- Tunisia: nell'ambito dell'accordo intergovernativo<sup>20</sup> tra Italia e Tunisia per la realizzazione di un cavo sottomarino di interconnessione elettrica (circa 160 km e capacità di 1.000 MW) tra le reti dei due Paesi e per la costruzione di una centrale elettrica (El Haouria, con una potenza di 1.200 MW) in Tunisia, l'Autorità italiana è ancora impegnata nel Gruppo di lavoro misto. Tale gruppo è al momento coinvolto nella definizione del programma di azione per istituire una società mista italo-tunisina NewCo1, partecipata da Terna e da Steg (Société Tunisienne de l'Electricité e du Gaz), nell'ambito del progetto ELMED. Il 7 agosto 2008 i ministri italiano e tunisino competenti hanno firmato una dichiarazione congiunta finalizzata alla conclusione di un Accordo di partenariato tra Terna e Steg per la costituzione di una società mista e l'avvio del progetto ELMED. Nell'ambito di tale progetto, nel settembre 2008 il Gruppo di lavoro misto ha aiutato il governo tunisino ad avviare una manifestazione di interesse per l'acquisizione del diritto di produzione di energia elettrica in Tunisia.
- Ucraina: nell'ambito di un progetto di assistenza tecnica finanziato dalla Commissione europea nel quadro del programma TACIS e implementato da Terna, una delegazione mista del governo e di alcuni rappresentanti del monopolista elettrico ucraino ha incontrato, il 2 luglio 2008, una delegazione dell'Autorità. Nel corso dell'incontro, oltre a fare il punto sulle ultime novità relative al gemellaggio nel settore elettrico sopra descritto, si è discusso della coope-

<sup>18</sup> Il primo incontro si era svolto a gennaio 2008 ed era stato incentrato in particolare su: regolazione dei mercati energetici e approfondimento per una collaborazione internazionale più ampia a livello CEER-NARUC. La *National Association of Regulatory Utility Commissioners* (NARUC) è stata fondata nel 1889 negli Stati Uniti d'America come associazione no profit di rappresentanza delle commissioni incaricate su scala statale della regolazione dei principali servizi di pubblica utilità, tra cui energia, telecomunicazioni, servizi idrici e trasporti. Le sue attuali missioni consistono nel migliorare la qualità e l'efficacia della regolazione dei servizi pubblici e nel rappresentare gli interessi delle commissioni statali per i servizi di pubblica utilità nei confronti delle istituzioni federali (governo e agenzie).

<sup>19</sup> La FERC è l'agenzia regolatoria indipendente, operante negli Stati Uniti d'America su scala federale e dotata di poteri di regolazione e supervisione sulle industrie di energia elettrica, gas naturale, trasporto di prodotti petroliferi: la sua giurisdizione copre materie quali le vendite intrastatali di elettricità, le tariffe nel mercato elettrico all'ingrosso, la concessione delle licenze per la produzione di energia idroelettrica e la tariffazione nel settore del gas. La FERC è stata creata dal *Department of Energy Organization Act* del 1977, quando ha sostituito la *Federal Power Commission* (FPC); essa si compone di 5 membri, in carica per 5 anni, nominati dal Presidente degli Stati Uniti, con il consiglio e il consenso del senato federale.

<sup>20</sup> La collaborazione tra Italia e Tunisia era stata sancita a Roma l'8 marzo 2007 con un accordo intergovernativo.

razione bilaterale nel settore energetico tra Ucraina e Italia e in particolare della presenza in Ucraina delle imprese energetiche italiane e dell'opportunità per l'Ucraina di aderire all'*Energy Community Treaty* come membro effettivo<sup>21</sup>.

---

#### WFER IV – World Forum on Energy Regulation IV

Durante il 2008 è iniziata la preparazione del quarto *World Forum on Energy Regulation* (WFER IV), che si terrà ad Atene il prossimo 19-21 ottobre 2009. Il WFER si tiene ogni 3 anni e rappresenta il primario evento internazionale sull'energia per regolatori, organi governativi, agenzie di sviluppo ed esperti di tutto il mondo. Il Forum offre a tutti gli interessati l'opportunità di dibattere e confrontarsi su tutte le questioni, tecniche e politiche, che riguardano la materia energetica e la regolazione. L'Autorità supporta il regolatore greco, sulla base dell'esperienza acquisita nella preparazione del secondo WFER svoltosi a Roma nell'ottobre del 2003. Gli strumenti di collaborazione individuati sono lo *Steering Committee*, di più alto livello e che delinea le strategie generali da adottare, e l'*International Programme Committee*, preposto alla definizione della struttura del programma scientifico dell'evento. A entrambi i gruppi l'Autorità partecipa dando importanti contributi.

---

#### IERN – International Energy Regulators Network

IERN è una piattaforma web con cui si intende facilitare lo scambio di informazioni e la collaborazione fra le Autorità di regolazione dei settori dell'energia elettrica e del gas a livello mondiale. L'iniziativa, promossa dal secondo *World Forum on Energy Regulation* del 2003, è stata curata per le fasi di prima ideazione e progettazione dall'Autorità stessa. Nel 2005 il progetto pilota è stato fatto proprio dal CEER che ha incaricato la *Florence School of Regulation* dell'implementazione dei contenuti tecnici e scientifici, in collaborazione con le principali associazioni regionali di regolatori a livello mondiale, nonché della gestione operativa. Il sito IERN ([www.iern.net](http://www.iern.net)) è stato ufficialmente presentato *on line* in occasione del terzo *World Forum on Energy Regulation* di Washington nel 2006. Dal 2007 il CEER ha attivato un apposito Gruppo di lavoro (*FIERN Task Force*) per il coordinamento del progetto in ambito europeo e ha promosso,

assieme alle associazioni regionali di regolatori che cofinanziano il progetto, uno *Steering Committee*, presieduto dall'Autorità italiana, con il compito di implementare l'iniziativa.

L'Autorità anche nell'anno trascorso ha svolto un'intensa attività di promozione del sito IERN a livello sia internazionale sia nazionale con le diverse associazioni di categoria, al fine di ottenere una modalità di supporto e di finanziamento stabile indispensabile per assicurare uno sviluppo strutturato del progetto in linea con gli obiettivi prefissati.

IERN è uno strumento chiave per il collegamento e lo scambio di informazioni tra i regolatori e tutti gli operatori del settore in tema di regolazione energetica. Oltre alle sezioni informative sulle diverse edizioni passate e future del *World Forum on Energy Regulation*, il sito IERN contiene informazioni sulle principali associazioni regionali dei regolatori, sui singoli mercati energetici nazionali, su più di 303 regolatori del settore energetico a livello mondiale e sul sistema di regolazione nazionale dei singoli Paesi. Infine, il sito contiene 2 sezioni che offrono riferimenti documentali, di aggiornamento professionale e di dibattito per gli operatori e gli *stakeholder* della regolazione energetica a livello mondiale. Le più recenti statistiche sull'accesso al sito rivelano una crescita dell'interesse da parte degli operatori del settore e di altre società private; inoltre, il sito è visitato da una percentuale considerevole di accademici, istituzioni governative internazionali e, ovviamente, regolatori. Dal punto di vista geografico, la maggior parte degli accessi proviene dal continente europeo ma anche il numero d'accessi dal Nord America, America Latina e Asia è significativo e crescente.

Nel corso del 2008 è stata modificata la piattaforma informatica di riferimento per agevolare il coordinamento fra regolatori e l'aggiornamento dei dati; inoltre la *Florence School of Regulation* ha avviato un riesame critico dei contenuti del sito a oltre 2 anni dal suo avvio. Il progetto di quest'ultima prevede: la ristrutturazione dell'informazione secondo criteri di maggiore flessibilità e di accesso immediato; l'introduzione di una sezione di *news* dai regolatori; lo sviluppo di una mappatura sintetica delle principali caratteristiche dei regolatori censiti da IERN; la possibilità di offrire una infrastruttura virtuale che dia continuità alla riflessione e al dibattito fra le diverse edizioni triennali del *World Forum on Energy Regulation*.

---

<sup>21</sup> L'Ucraina partecipa attualmente all'*Energy Community* del Sud-Est Europa con lo *status* di osservatore (insieme con Georgia, Moldavia, Norvegia e Turchia).

---

# Evoluzione della legislazione italiana

---

## Principali interventi nel settore energia

---

---

### Documento di programmazione economica e finanziaria

---

Il 18 giugno 2008 il Governo ha approvato il Documento di programmazione economica e finanziaria (DPEF) per il periodo 2009-2013, contenente le linee principali della propria politica economica, strumento con cui Parlamento e Governo forniscono le linee strategiche di indirizzo alle quali dovranno ispirarsi anche le decisioni dell'Autorità.

Dopo aver enunciato i quattro macro-obiettivi della politica economica per gli anni 2009-2013 (riduzione del costo dello Stato, efficientamento dell'azione dell'Amministrazione pubblica, riduzione del peso burocratico sui cittadini, promozione dello sviluppo economico anche attraverso la leva pubblica), il DPEF individua nello sviluppo dell'energia nucleare il primo degli strumenti strategici con cui realizzare il disegno di sviluppo prospettato, perseguendo come finalità la riduzione del debito energetico del Paese e la promozione della competitività. Nel DPEF l'energia si configura dunque come una fondamentale leva strategica per realizzare gli obiettivi di politica economica individuati dal Governo.

Di interesse per l'Autorità risulta anche la previsione della completa liberalizzazione dei servizi pubblici locali, al fine di favorire la più ampia diffusione dei principi di concorrenza, di libertà di stabilimento e di libera prestazione dei servizi.

Nella sezione relativa alle fonti di reperimento delle risorse necessarie alla realizzazione delle politiche di sviluppo, il DPEF parla esplicitamente di «rimodulazione della base specifica imponibile delle industrie operanti nel settore dell'energia», anche attraverso l'introduzione di una addizionale del 10% sui profitti delle imprese del settore, con "destinazione etica" di una parte dei relativi gettiti. Questi aumenti tributari potranno

infatti essere destinati a finanziare un fondo sociale a favore dei cittadini più disagiati. In sostanza, il DPEF individua nell'energia un settore da cui reperire le risorse necessarie a finanziare le misure di perequazione sociale programmate nel DPEF stesso.

Infine, nella sezione dedicata alle privatizzazioni, il Governo riferisce di non intendere procedere, nel settore energetico, con il processo di privatizzazione e di voler mantenere le attuali partecipazioni pubbliche in Eni ed Enel, «*al fine di evitare di esporre il Paese al rischio di una perdita del controllo su aziende operanti in settori strategici quali l'energia elettrica e il gas*».

---

### Provvedimenti legislativi di interesse

---

Anticipando la legge finanziaria 2009, il Governo ha adottato le misure economiche e finanziarie più urgenti, già enunciate nello stesso DPEF, con l'emanazione del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, recante *Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria*, convertito in legge 6 agosto 2008, n. 133.

Il provvedimento, spaziando in diversi settori di intervento, contiene disposizioni di particolare interesse per l'Autorità, come: l'istituzione dell'addizionale Ires a carico dei soggetti operanti nei settori dell'energia che abbiano conseguito, nel precedente periodo di imposta, un volume di ricavi superiore a 25 milioni di euro (c.d. "Robin Tax"); l'affidamento all'Autorità del compito di vigilare sul divieto di traslare gli oneri derivanti da tale maggiorazione sui prezzi al consumo, prevedendo altresì lo svolgimento, da parte della medesima Autorità, di una relazione al Parlamento sugli effetti delle attività di vigi-

lanza approntate e svolte. Sui contenuti specifici e i compiti attribuiti all'Autorità da tale provvedimento si rinvia al Capitolo 6 di questo Volume.

In sede di conversione del citato decreto, è stata approvata una riforma organica dei servizi pubblici locali, destinata ad applicarsi a tutti i comparti e a prevalere sulle relative discipline di settore. La riforma è ancora in attesa di essere completata con l'emanazione di appositi Regolamenti governativi che dovranno armonizzare la nuova disciplina con quelle di settore ed eliminare le incertezze rispetto all'assetto normativo del comparto della distribuzione del gas.

Intervenendo in tema di modalità di affidamento dei servizi pubblici locali, il legislatore ha attribuito alle Autorità di settore, e dunque anche all'Autorità, il compito di svolgere per l'energia elettrica e il gas una verifica laddove gli enti Locali ricorrano a modalità di affidamento del servizio non competitive (in *house providing* o affidamento diretto a società mista con gara per la scelta del socio), attraverso l'espressione, entro 60 giorni, di un parere obbligatorio.

Infine, in coerenza con gli orientamenti strategici espressi dal Governo nel DPEF per gli anni 2009-2013, è stata prevista l'istituzione, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, di un Comitato strategico per lo sviluppo e la tutela all'estero degli interessi nazionali in economia, con compiti di indirizzo e controllo delle principali imprese nazionali, soprattutto a partecipazione pubblica, che operano, tra gli altri, nei settori dell'energia.

Di grande impatto per il settore energetico risulta anche il decreto legge 29 novembre 2008, n. 185 (c.d. "decreto anti crisi"), recante *Misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e imprese e per ridisegnare in funzione anti crisi il quadro strategico nazionale*, convertito nella legge 28 gennaio 2009, n. 2, con il quale il Governo ha inteso affrontare il problema degli alti prezzi dell'energia in Italia.

Al fine di contenere gli oneri finanziari a carico dei cittadini e delle imprese, a decorrere dalla data di entrata in vigore del decreto legge (29 novembre 2008) e sino al 31 dicembre 2009, è stata sospesa l'efficacia delle norme statali che obbligano o autorizzano organi dello Stato a emanare atti aventi a oggetto l'adeguamento di diritti, contributi o tariffe in relazione al tasso di inflazione o ad altri meccanismi automatici.

Il testo prevede tuttavia alcune eccezioni: sono infatti esclusi dal blocco i provvedimenti relativi al servizio idrico, al settore

dell'energia elettrica e del gas, oltre – in via generale – agli eventuali adeguamenti in diminuzione. È stato inoltre affidato all'Autorità il compito di effettuare un particolare monitoraggio, nel mercato interno, sull'andamento dei prezzi relativi alla fornitura dell'energia elettrica e del gas naturale, avendo riguardo della diminuzione del prezzo dei prodotti petroliferi; viene anche previsto che, entro il 28 febbraio 2009, la stessa Autorità adotti le misure e formuli ai ministri competenti le proposte necessarie per assicurare che le famiglie fruiscono dei vantaggi derivanti dalla predetta diminuzione.

In sede di conversione del decreto, la tariffa agevolata per la fornitura di energia elettrica, prevista dal decreto del Ministro dello sviluppo economico 28 dicembre 2007, è stata estesa anche alla fornitura del gas naturale. Nella medesima sede è stato inoltre disposto l'ampliamento dei soggetti beneficiari della tariffa agevolata, sia per l'energia elettrica sia per il gas, estendendo tale agevolazione anche ai clienti domestici presso i quali sono presenti persone che versano in gravi condizioni di salute, tali da richiedere l'utilizzo di apparecchiature medico-terapeutiche – alimentate a energia elettrica – necessarie per il loro mantenimento in vita, oltre che ai nuclei familiari con almeno 4 figli a carico e con Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) non superiore a 20.000 €. La compensazione è finalizzata a ridurre, indicativamente del 15%, la spesa complessiva dell'utente tipo gas. Per la copertura di tale misura, l'Autorità è tenuta a istituire un'apposita componente tariffaria, a carico dei titolari di utenze non domestiche, volta ad alimentare un conto gestito dalla Cassa conguaglio per il settore elettrico.

Il decreto, inoltre, contiene le indicazioni legislative per una riforma organica del mercato elettrico, da attuare tramite decreti del Ministero dello sviluppo economico, da emanarsi dopo aver sentito l'Autorità.

Tali decreti dovranno dunque ridefinire l'assetto del mercato elettrico, prevedendo come obiettivo a tendere che il prezzo dell'energia sia determinato in base ai diversi prezzi di vendita offerti sul mercato, in modo vincolante da ciascuna azienda e accettati dal GME, con precedenza per le forniture offerte ai prezzi più bassi fino al completo soddisfacimento della domanda. I decreti ministeriali dovranno inoltre istituire un nuovo mercato infragiornaliero, al posto dell'attuale mercato di aggiustamento, al fine di favorire, attraverso un meccanismo di negoziazione continua delle risorse

necessarie, maggiori flessibilità operativa ed economicità del sistema.

La riforma riguarda anche il mercato dei servizi di dispacciamento. In tale mercato, i decreti dovranno prevedere che il prezzo dell'energia sia determinato in base ai diversi prezzi offerti in modo vincolante da ciascun utente, con precedenza per le offerte ai prezzi più bassi fino al completo soddisfacimento del fabbisogno; a questo riguardo, l'Autorità dovrà emanare delibere volte a migliorare la trasparenza e l'efficienza del mercato, minimizzando gli oneri complessivi per il sistema, con particolare riguardo alla disciplina degli impianti essenziali per il fabbisogno dei servizi di dispacciamento, implementando meccanismi puntuali volti ad assicurare la minimizzazione degli oneri a carico dei consumatori finali e un'equa remunerazione dei produttori.

In tema di promozione della concorrenza, il Ministero dello sviluppo economico potrà adottare, sentita l'Autorità, misure selettive – e di carattere temporaneo – nelle zone dove si verificano anomalie dei mercati, in considerazione di proposte di intervento segnalate al Governo dalla stessa Autorità.

L'Autorità inoltre invierà al Ministero dello sviluppo economico, entro il 30 settembre di ogni anno, una segnalazione sul funzionamento dei mercati, contenente anche proposte finalizzate a migliorare l'organizzazione degli stessi, attraverso interventi sui meccanismi di formazione del prezzo, e a promuovere la concorrenza rimuovendo eventuali anomalie del mercato. In particolare, l'Autorità potrà proporre l'adozione di misure relative alla promozione dell'integrazione dei mercati regionali europei dell'energia elettrica, anche attraverso l'implementazione di piattaforme comuni per la negoziazione dell'energia elettrica e l'allocazione della capacità di trasporto transfrontaliera con i Paesi limitrofi.

Potranno inoltre essere proposte misure per lo sviluppo dei mercati a termine fisici e finanziari dell'energia, con lo sviluppo di nuovi prodotti, anche di lungo termine, al fine di garantire un'ampia partecipazione degli operatori, un'adeguata liquidità e un corretto grado di integrazione con i mercati sottostanti.

In tema di suddivisione della rete rilevante, è previsto che, entro 24 mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione, il Ministero dello sviluppo economico, su proposta dell'Autorità e sentito il concessionario dei servizi di trasmissione e dispacciamento (Terna), potrà suddividere la rete rilevante in non più di 3 macrozone.

---

### Altri interventi normativi

---

Per quanto concerne lo sviluppo delle fonti rinnovabili, di rilevante importanza risulta il decreto interministeriale del 18 dicembre 2008, attuativo di previsioni contenute nella legge finanziaria 2008. Tale decreto, tra le altre cose, dà l'avvio al processo di revisione del meccanismo dei certificati verdi, introducendo il sistema della tariffa fissa onnicomprensiva per impianti da fonti rinnovabili di piccola taglia (fino a 1 MW) ed estendendo il meccanismo dello scambio sul posto agli impianti fino a 200 kW (precedentemente tale limite era posto a 20 kW). Relativamente a tali meccanismi di incentivazione, l'Autorità è chiamata a stabilire condizioni, in particolare per l'erogazione delle tariffe fisse onnicomprensive e per lo scambio sul posto, nonché per la verifica del rispetto delle disposizioni del citato decreto.

In materia di risparmio energetico, il decreto legislativo 30 maggio 2008, n. 115, ha dato attuazione alla Direttiva 2006/32/CE relativa all'efficienza degli usi finali dell'energia, introducendo rilevanti novità. L'obiettivo generale di tale intervento normativo è quello di contribuire al raggiungimento di una maggiore sicurezza dell'approvvigionamento energetico e alla tutela dell'ambiente (per esempio, riduzione delle emissioni di gas a effetto serra), attraverso un generale miglioramento negli usi finali dell'energia. In particolare, oltre all'istituzione di una Agenzia nazionale per l'efficienza energetica nell'ambito di ENEA, sono state attribuite allo stesso ENEA competenze di regolazione tecnica nonché di gestione (valutazione e certificazione dei risparmi conseguiti). Rimangono invece all'Autorità competenze di regolazione generale ed economica, quali quelle relative alla determinazione del relativo contributo tariffario, al funzionamento dei mercati, alle sanzioni per i casi di accertate violazioni o mancato raggiungimento degli obiettivi e al monitoraggio dei risultati.

Da segnalare anche la legge 4 marzo 2009, n. 15, recante *Delega al Governo finalizzata all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e alla efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni nonché disposizioni integrative delle funzioni attribuite al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro e alla Corte dei conti*, che delega il Governo a prevedere strumenti e procedure idonei a evitare che l'azione collettiva nei confronti dei concessionari dei servizi pubblici possa essere proposta o proseguita, nel caso in cui un'Autorità indi-

pendente o un organismo con funzioni di vigilanza e controllo nel relativo settore abbia avviato sul medesimo oggetto il procedimento di propria competenza.

Molte e importanti disposizioni, relative al settore energetico, sono contenute nel disegno di legge recante *Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia* (AS 1195), all'esame in seconda lettura, in sede referente, della Commissione industria del Senato della Repubblica nel marzo 2009.

Tra queste risultano particolarmente rilevanti: la disciplina delle condizioni e dei tempi di attuazione della nuova Borsa del gas e della possibile estensione del ruolo dell'Acquirente Unico a tale settore; le previsioni in materia di nuove autorizzazioni per la costruzione e l'esercizio di terminali di rigassificazione di GNL e delle opere connesse; le nuove disposizioni circa i permessi di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi e le autorizzazioni per la perforazione dei pozzi esplorativi; le disposizioni in tema di sostituzione di misuratori del gas; la previsione di nuovi contratti per la cessione di capacità produttiva virtuale nel settore elettrico; la nuova ripartizione di competenze, tra Ministero dello sviluppo economico e Autorità, in tema di definizione e aggiornamento del costo evitato di combustibile di cui al provvedimento CIP6; la disciplina organica riguardante lo sviluppo dell'energia nucleare in Italia e l'istituzione di un'apposita Agenzia per la sicurezza nucleare; la previsione della priorità di dispacciamento per l'energia elettronucleare prodotta sul territorio nazionale.

Sono state inoltre approvate, in Commissione industria del Senato, alcune disposizioni che appaiono rilevanti per le mate-

rie di competenza di questa istituzione.

Tra queste si segnalano in particolare: una norma che prevede, a decorrere dal 1° gennaio 2009, l'aggravio, sulla componente tariffaria A<sub>2</sub>, di un prelievo di 100 milioni di euro all'anno a favore del bilancio dello Stato, che comporta possibili maggiori oneri sulle bollette pagate dai consumatori finali; una disposizione che riconosce a questa Autorità la possibilità di avvalersi del Gestore dei servizi elettrici (GSE) e dell'Acquirente Unico per il rafforzamento delle attività di tutela dei consumatori di energia e per l'espletamento di attività tecniche sottese all'accertamento e alla verifica dei costi posti a carico dei clienti finali; un articolo che introduce alcune deroghe alla disciplina dello scambio sul posto per i comuni con meno di 20.000 abitanti; una disposizione che trasferisce l'obbligo di acquisto dei certificati verdi dai produttori ai «*soggetti che concludono con la società Terna uno o più contratti di dispacciamento di energia elettrica in prelievo*», ossia tutti i venditori di energia elettrica; una norma che esclude il comparto della distribuzione del gas dall'applicazione dell'art. 23bis del decreto legge n. 112/08, convertito nella legge n. 133/08.

Tra gli emendamenti non ancora esaminati dalla Commissione parlamentare competente alla data di chiusura della presente *Relazione Annuale*, si segnalano un emendamento che proroga al 2015 i tetti antitrust previsti dal decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 164, per le importazioni e le vendite sul mercato finale del gas naturale da parte di un singolo operatore e un emendamento che estende i poteri dell'Autorità a tutte le fasi della filiera dell'energia elettrica e del gas.

---

# Rapporti con il Parlamento, il Governo e altre istituzioni

---

**N**el corso del 2008, l'Autorità si è particolarmente impegnata al fine di dare piena attuazione alla funzione consultiva e di segnalazione che la legge istitutiva le conferisce (art. 2, comma 5, della legge 14 novembre 1995, n. 481). La tematica energetica, infatti, nella sua vastità e complessità, diviene sempre più centrale nelle attività istituzionali di numerosi soggetti, a partire dal Parlamento e dal Governo, passando per gli enti locali, i ministeri o altri soggetti costituzionalmente identificati, quali il CNEL (Consiglio nazionale dell'economia e

del lavoro). È stato costante l'impegno teso a mettere in comune le competenze accumulate dal regolatore di settore in oltre 10 anni di attività con tutti gli attori che, a vario titolo, agiscono negli ambiti legati all'energia. Ciò sia attraverso la redazione di materiali informativi, sia per mezzo di incontri tecnici con, fra gli altri, senatori e deputati di tutte le forze politiche, funzionari delle commissioni parlamentari, tecnici dei ministeri, rappresentanti delle organizzazioni dei consumatori e dei lavoratori.

---

## Segnalazioni al Parlamento e al Governo

---

Il 29 dicembre 2008, adempiendo ai nuovi compiti a essa affidati dall'art. 81, comma 18, del decreto legge n. 112/08, convertito nella legge n. 133/08, l'Autorità ha inviato al Parlamento una relazione sugli effetti della maggiorazione d'imposta prevista dal comma 16 del medesimo articolo (c.d. "Robin Tax"). Il 9 febbraio 2009, ha inviato al Parlamento e al Governo una segnalazione, ai sensi dell'art. 2, comma 6, della legge n. 481/95, per sensibilizzare tali istituzioni sulle implicazioni connesse con l'introduzione di un regime tariffario semplificato per le società esercenti il servizio di distribuzione dell'energia elettrica che servono meno di 5.000 utenti. Infine, il 27 febbraio 2009, in base a quanto disposto dall'art. 3, comma 8, del decreto legge n. 185/08, convertito nella legge n. 2/09,

l'Autorità ha inviato al Governo un'informativa contenente proposte urgenti da adottare affinché le famiglie e i consumatori finali possano fruire dei vantaggi derivanti dalla diminuzione del prezzo dei prodotti petroliferi verificatasi a partire dall'estate del 2008.

---

### Relazione del 29 dicembre 2008

---

Nella relazione riguardante gli effetti prodotti dalla c.d. "Robin Tax", ossia il divieto di traslazione sui prezzi al consumo dell'onere della maggiorazione d'imposta, l'Autorità ha innanzitutto esposto le iniziative e gli atti adottati in adempimento al compito di vigilare sull'osservanza del citato divieto. In partico-

lare, l'Autorità ha disposto: la trasmissione da parte degli operatori soggetti alla maggiorazione d'imposta dei dati contabili (bilancio, budget e margini operativi) utili a iniziare l'attività di monitoraggio; la costituzione di un Gruppo di lavoro composto da dipendenti dell'Autorità e da personale della Guardia di Finanza con funzioni di coordinamento delle attività, di acquisizione e di analisi della documentazione; la definizione di un primo programma di verifiche ispettive a 10 imprese. Nel documento è poi dato conto del contenzioso attivato dagli operatori del settore avverso i provvedimenti adottati dall'Autorità, in cui è stata sollevata anche la questione di illegittimità costituzionale e comunitaria della norma legislativa del decreto legge che attribuisce all'Autorità i citati compiti di vigilanza (vedi anche il Capitolo 6 di questo Volume).

---

#### Segnalazione del 9 febbraio 2009

---

Nella segnalazione del 9 febbraio 2009, l'Autorità ha formulato le proprie osservazioni e proposte in ordine all'ipotesi di modifica della disciplina regolatoria relativa al regime tariffario per le imprese elettriche con meno di 5.000 utenze, come formulata nell'emendamento al disegno di legge AS 1305 n. 21.0.17, approvato il 6 febbraio 2009 dalla 1ª Commissione (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Amministrazione pubblica) del Senato. Questa istituzione ha innanzitutto fatto presente le problematiche che avrebbe comportato l'approvazione definitiva dell'emendamento citato, volto a introdurre «*un regime tariffario semplificato per le imprese elettriche con meno di 5.000 utenze*». In primo luogo l'Autorità ha messo così in luce le incertezze prodotte dalla stessa espressione "*regime tariffario semplificato*": il testo dell'emendamento faceva infatti riferimento a tale "*regime semplificato*" senza tracciarne in alcun modo il perimetro o definirne le implicazioni, e così le possibili interpretazioni avrebbero potuto persino condurre sia all'applicazione di un trattamento peggiore e discriminatorio nei confronti dei clienti di queste società, sia a una riduzione della concorrenza sul lato della vendita. In secondo luogo l'Autorità ha osservato come l'emendamento n. 21.0.17 impattasse negativamente sulla competenza tariffaria dell'Autorità, attribuendo al Governo il compito di emanare atti puntuali e prescrittivi, con contenuti di carattere techni-

co, volti a incidere direttamente sull'esercizio della potestà tariffaria; al contrario, la legge n. 481/95 ha voluto riservare la funzione di determinazione delle tariffe a una istituzione neutrale, dotata delle indispensabili caratteristiche di terzietà e indipendenza.

---

#### Informativa del 27 febbraio 2009

---

Il 27 febbraio 2009 l'Autorità, ottemperando a quanto previsto dall'art. 3, comma 8, della legge n. 2/09, ha inviato al Ministero dello sviluppo economico un'informativa sulle misure e sulle proposte urgenti da adottare affinché le famiglie e i consumatori finali possano fruire dei vantaggi derivanti dalla diminuzione del prezzo dei prodotti petroliferi verificatasi a partire dall'estate del 2008.

Nell'informativa vengono innanzitutto richiamati i principali interventi effettuati a tal proposito dall'Autorità, con particolare riferimento alla delibera 19 dicembre 2008, ARG/gas 192/08, con la quale è stata eliminata la soglia minima di variazione dei prezzi all'ingrosso al di sotto della quale non erano previsti conseguenti ribassi dei prezzi per i clienti tutelati; tale soglia minima avrebbe potuto annullare, in riferimento al primo trimestre dell'anno in corso, i benefici per i clienti finali derivanti dalla diminuzione dei prezzi dei prodotti petroliferi.

Sono state poi proposte azioni normative specifiche da realizzare nei mercati all'ingrosso del gas e dell'energia elettrica.

In relazione al mercato del gas, l'Autorità ha rilevato come l'esigua concorrenza che caratterizza il mercato all'ingrosso costituisca un rilevante ostacolo allo sviluppo di una reale concorrenza nella vendita al dettaglio, con riflessi positivi sui prezzi al consumo.

A quasi 6 anni dall'apertura a valle del mercato del gas naturale, l'operatore dominante (Eni) importa, infatti, oltre circa il 65% del gas disponibile oggi in Italia ed è in grado di esercitare il controllo su tutte le infrastrutture d'importazione verso il nostro Paese; è dunque sempre in condizione di determinare il prezzo e di imporlo agli altri concorrenti, ricavando extra profitti anche nei momenti di discesa dei prezzi dei prodotti petroliferi.

Alla luce di ciò, l'Autorità ha proposto l'adozione di misure direttamente indirizzate alla promozione della concorrenza nel mercato all'ingrosso, tali da non consentire all'operatore domi-



nante di determinare unilateralmente il prezzo della domanda. In particolare, questa istituzione ha proposto l'introduzione dell'obbligo, per l'operatore dominante, di offrire annualmente all'asta determinate quantità di gas a un prezzo base determinato dalla stessa Autorità, che rifletta realmente i costi, prevedendo che la differenza tra il prezzo effettivo di assegnazione all'asta e il prezzo minimo indicato dall'Autorità sia infine utilizzata per ridurre altri corrispettivi regolati a carico dell'insieme dei consumatori finali.

In relazione al mercato elettrico, l'Autorità ha rilevato che, rispetto a specifiche aree geografiche (quali Sicilia, Sardegna e alcune zone dell'Italia meridionale), il grado di concorrenza nel mercato all'ingrosso è tuttora piuttosto scarso e ciò si riflette negativamente sui prezzi al consumo. È stato in particolare fatto presente che destano preoccupazione le situazioni di Sicilia e Sardegna, in quanto caratterizzate dalla compresenza di due operatori (Enel e il raggruppamento dei *toller* di

Edipower per la Sicilia ed Enel ed EON per la Sardegna) dotati di un notevole potere di mercato unilaterale dovuto al fatto che la loro capacità produttiva è indispensabile a soddisfare il fabbisogno di energia nelle relative zone. Tale situazione preoccupa anche per il rischio di collusioni, facilitate dall'ambito geograficamente ristretto in cui questi soggetti operano e dalla stretta e continua interazione. L'Autorità ha proposto quindi di attuare interventi che possano incidere efficacemente sull'esercizio del potere di mercato unilaterale di tali operatori attraverso l'introduzione dell'obbligo di cedere la disponibilità di una parte della propria capacità produttiva – tramite lo strumento dei *Virtual Power Plant* (VPP) che tiene conto della misura del potere di mercato unilaterale detenuta dal soggetto – dietro corresponsione di un premio, determinato dall'Autorità, che rifletta i costi reali dell'impianto e impedisca il cristallizzarsi di ingiustificate rendite di posizione a danno dei consumatori finali.

---

## Pareri e proposte al Governo

---

Il 24 giugno 2008 l'Autorità ha fornito al Ministero dello sviluppo economico un parere favorevole alla proposta di modifica del *Testo integrato della disciplina del mercato elettrico* a condizione che ciascun operatore, ai fini della presentazione di offerte sul mercato elettrico, possa richiedere l'inserimento dei dati e delle informazioni relativi al codice di identificazione dei punti di offerta, allegando una dichiarazione resa dall'utente del dispacciamento del punto di offerta, la quale attesta che l'operatore richiedente ha titolo per presentare le offerte.

Il 4 agosto 2008 l'Autorità ha rilasciato al Ministero dello sviluppo economico un ulteriore parere favorevole relativo alla proposta di modifica del *Testo integrato della disciplina del mercato elettrico*, a condizione che il GME sviluppi solu-

zioni che consentano di ridurre il più possibile i costi di transazione connessi con la negoziazione sul Mercato a termine fisico dell'energia elettrica (MTE), con particolare riferimento ai sistemi di garanzie, consentendo così che l'MTE possa configurarsi come una piattaforma di negoziazione liquida di contratti con durata superiore al mese e possibilmente anche all'anno.

Infine, il 13 febbraio 2009 l'Autorità ha rilasciato al Ministero dello sviluppo economico un parere favorevole in merito all'ampliamento della Rete elettrica di trasmissione nazionale (RTN) derivante dall'acquisizione da parte di Terna della rete di distribuzione in alta tensione nella titolarità di Enel Distribuzione.

---

# Audizioni presso il Parlamento

---



---

## Prezzi della filiera dei prodotti petroliferi e ricadute dei costi dell'energia sui redditi delle famiglie e sulla competitività delle imprese

---

Nell'audizione del 12 novembre 2008 davanti alla Commissione industria, commercio e turismo del Senato, svolta nell'ambito dell'Indagine conoscitiva riguardo alla dinamica dei prezzi della filiera dei prodotti petroliferi e alle ricadute dei costi dell'energia e del gas sui redditi delle famiglie e sulla competitività delle imprese, l'Autorità ha delineato un preciso quadro delle problematiche relative alla struttura e all'organizzazione dei mercati dell'energia elettrica e del gas e ai possibili eventuali interventi normativi a favore dei consumatori.

In primo luogo, l'Autorità ha compiuto una ricognizione sull'assetto attuale dei mercati, evidenziando la presenza di: mercati all'ingrosso nei quali i prezzi sono liberi e le contrattazioni (tra produttori o importatori e grossisti o clienti) avvengono tramite contratti bilaterali o, nel caso dell'energia elettrica, attraverso mercati regolati (Borsa elettrica); servizi regolati, le cui tariffe sono determinate dall'Autorità, che comprendono tutte le attività connesse con monopoli naturali quali la trasmissione, il dispacciamento, la distribuzione e, nel caso del gas, lo stoccaggio; mercati *retail*, nei quali i prezzi sono liberi ma sussiste ancora l'obbligo per i venditori di offrire condizioni di prezzo fissate dall'Autorità ai clienti tutelati (costituiti sostanzialmente dai clienti domestici e dalle piccole imprese che non abbiano ancora scelto di accettare offerte sul mercato libero).

Per quanto concerne i costi di produzione e di importazione e gli effetti del prezzo del petrolio, l'Autorità ha rilevato che attualmente, nel settore elettrico, quasi il 70% del totale della produzione dipende da idrocarburi (e quindi i costi sono condizionati dal prezzo del petrolio) a causa dell'assenza del nucleare, dello scarso utilizzo del carbone e del limitato apporto di sorgenti rinnovabili competitive. Anche nel settore del gas, determinante diventa la componente di importazione e quindi del prezzo del

petrolio, poiché la produzione nazionale è da anni in continua riduzione (dal 33% della domanda finale nel 1997 essa si è ridotta all'11,6% del 2007). Sempre in relazione a questo comparto, l'Autorità ha ricordato che gli operatori che non dispongono di produzione propria, ovvero di fatto tutti tranne l'Eni, subiscono una variazione dei costi quasi proporzionale al petrolio ma differita di alcuni mesi. L'Eni invece subisce una variazione solo per l'86% dei suoi costi, corrispondente alla quota di gas importato rispetto al totale delle sue disponibilità per la vendita. Ne deriva che in una situazione di prezzi del petrolio elevati l'Eni può agevolmente estrarre dal mercato tutta la rendita.

L'Autorità ha quindi segnalato che, nelle situazioni in cui il prezzo del petrolio scende rapidamente, si realizzano, a causa dello sfasamento temporale dei prezzi del gas, alcune anomalie di mercato, quali, per esempio, i prezzi degli oli combustibili molto inferiori, a parità di energia, a quelli del gas.

Facendo riferimento agli interventi posti in essere dall'Autorità, in collaborazione con la Cassa congruaglio per il settore elettrico e il Nucleo speciale tutela dei mercati della Guardia di Finanza, la stessa ha riferito di aver effettuato, al fine di procedere a un alleggerimento dei costi dell'energia per i consumatori, controlli sia sugli impianti che usufruiscono degli incentivi CIP6 per la produzione da fonti rinnovabili e assimilate, sia sugli impianti di cogenerazione che hanno portato all'individuazione di circa 150 milioni di euro di incentivi indebitamente percepiti da restituire nelle bollette dei consumatori (di questi circa un terzo sono stati già restituiti, per gli altri sono in corso le operazioni di recupero).

Infine, l'Autorità ha posto all'attenzione del Parlamento e del Governo alcune proposte di carattere fiscale, di modifica della struttura dei mercati e di tutela dei consumatori. In particolare, l'Autorità ha segnalato la possibilità di intervenire sulla fiscalità e sugli oneri parafiscali che, a vario titolo, gravano sulle bollette. Ha altresì posto in evidenza la necessità di prorogare oltre il 2010 i tetti antitrust alle importazioni nel setto-

re del gas e di provvedere, per via legislativa, alla riattribuzione al Ministero dello sviluppo economico del potere di definire gli ambiti territoriali relativi alle gare per la distribuzione del gas.

---

### Incentivazione delle fonti rinnovabili

---

L'11 febbraio 2009 l'Autorità è stata ascoltata nell'ambito del ciclo di audizioni tenutesi presso la Commissione attività produttive, commercio e turismo della Camera dei deputati relative al sistema delle incentivazioni delle fonti rinnovabili e assimilate (CIP6) operante in Italia.

In tale sede, l'Autorità ha innanzitutto compiuto una ricognizione su tutti i sistemi di incentivazione delle fonti rinnovabili oggi esistenti in Italia, dedicando particolare attenzione al meccanismo di incentivazione previsto dal provvedimento CIP6, approfondendone la natura, l'evoluzione e le criticità emerse nel corso degli anni. In particolare, l'Autorità ha messo in luce il costo che tale provvedimento ha comportato e comporta ancora adesso per i clienti finali. Le cause, ad avviso dell'Autorità, sono ascrivibili all'estensione delle incentivazioni ai c.d. "impianti assimilati", alla difficoltà di definire a priori un prezzo di cessione giustamente remunerativo per stimolare gli operatori senza consentire eccessive rendite, alla difficoltà di individuare la quota del prezzo di cessione da porre a carico di Enel rispetto a quella da porre direttamente a carico degli utenti (sovrapprezzo fonti rinnovabili), alle sovrapposizioni con gli altri sistemi di incentivazione e alla mancanza di un tetto quantitativo programmatico.

L'Autorità ha poi ricordato i propri provvedimenti finalizzati a garantire una maggiore equità nel sistema e a evitare il cristallizzarsi di rendite di posizione indebite a danno degli utenti. In particolare, è stata ricordata la delibera 15 novembre 2006, n. 249/06, con la quale questa istituzione ha introdotto una nuova modalità di calcolo della componente di costo evitato di combustibile, più aderente ai costi reali, che ha consentito di ridurre l'onere per i consumatori finali, per il solo anno 2007, di 635 milioni di euro.

Infine, per quanto riguarda le criticità del sistema di incentivazione, l'Autorità ha rilevato la presenza di una situazione di incertezza normativa legata al troppo rapido accavallarsi di norme sulle stesse questioni: un sistema autorizzativo locale eccessivamente frammentato e burocratizzato; l'eventualità che emergano nel medio termine problemi di sostenibilità economica dei livelli di incentivazione (nel perseguire gli obiettivi fissati dall'Europa gli oneri a carico del sistema potrebbero

addirittura triplicarsi); la presenza di problemi di non corretta redistribuzione, connessi con l'attuale sistema di finanziamento dell'incentivazione che pone gli oneri per le rinnovabili sui consumi di energia elettrica, i quali non sono ispirati a criteri di proporzionalità e progressività economica.

---

### Fonti rinnovabili e cambiamenti climatici

---

Il 25 febbraio 2009 l'Autorità è stata ascoltata presso la Commissione territorio e ambiente del Senato nell'ambito dell'Indagine conoscitiva sulle problematiche relative alle fonti di energia alternative e rinnovabili, con particolare riferimento alla riduzione delle emissioni in atmosfera e ai mutamenti climatici, anche in vista della Conferenza COP 15 di Copenhagen. In questa sede l'Autorità ha ripreso le argomentazioni espresse nella precedente audizione dell'11 febbraio presso la Camera sul sistema delle incentivazioni delle fonti rinnovabili, focalizzando l'attenzione sugli aspetti relativi al nuovo *climate package* europeo. L'Autorità ha rilevato come l'ambizioso obiettivo posto dall'Unione europea di ridurre le emissioni di gas climalteranti del 20% nel 2020 possa essere realizzato soltanto attraverso il ricorso a due strumenti: da una parte, l'incremento fino al 20% della quota di energie rinnovabili sul consumo finale di energia; dall'altra, la promozione dell'efficienza energetica negli usi finali, per raggiungere, entro il 2020, un risparmio del 20% rispetto all'andamento tendenziale.

Secondo l'Autorità, il miglioramento dell'efficienza nell'uso dell'energia assume dunque un ruolo determinante nella strategia nazionale per rispettare gli impegni comunitari. L'Autorità ha inoltre segnalato, come già in altre occasioni, che l'enorme incremento delle emissioni di gas climalteranti di Paesi quali Cina e India negli ultimi anni non sia imputabile solo alla crescita dei consumi interni, ma soprattutto al fortissimo aumento delle esportazioni; si tratta quindi di maggiori emissioni per soddisfare consumi di altri Paesi, in particolare dell'Europa.

L'Autorità ha dunque fatto presente che, per valutare correttamente le emissioni europee, appare indispensabile considerare non soltanto quelle determinate dalle produzioni europee, ma anche quelle ascrivibili ai consumi del nostro continente. In tema di sviluppo sostenibile, l'Autorità ha ricordato le opportunità di investimento offerte dallo sviluppo delle fonti rinnovabili e la possibilità di sviluppare filiere industriali in settori tecnologicamente avanzati.

## Rapporti con le altre istituzioni

L'Autorità interagisce e collabora con soggetti pubblici con i quali, attraverso diversi strumenti operativi, svolge funzioni necessarie all'esercizio delle proprie attività istituzionali così come definite dalla legge n. 481/95.

### Guardia di Finanza – Stazioni sperimentali per i combustibili

Al fine di rafforzare e intensificare le attività di controllo e di ispezione riguardanti operatori, impianti, processi e servizi dei settori elettrico e gas, l'Autorità ha continuato ad avvalersi della collaborazione della Guardia di Finanza ai sensi del Protocollo di intesa, adottato nel settembre 2001 (delibera 14 settembre 2001, n. 199/01), rinnovato e ulteriormente esteso nel dicembre 2005 (delibera 15 dicembre 2005, n. 273/05). Nell'ambito di tali attività di verifica e controllo, hanno collaborato con l'Autorità anche enti di comprovata autorevolezza ed esperienza nei settori regolati, quali in particolare:

- la Cassa conguaglio per il settore elettrico, per le verifiche e i sopralluoghi sugli impianti incentivati di produzione di energia elettrica (alimentati da fonti rinnovabili, assimilate alle rinnovabili, e impianti di cogenerazione) e presso le imprese elettriche minori;
- l'ENEA, per lo svolgimento delle attività di controllo nell'ambito della valutazione e della certificazione dei progetti di risparmio energetico;
- la Stazione sperimentale per i combustibili, per l'effettuazione dei controlli tecnici della qualità del gas.

Nel 2008 sono state effettuate, tramite sopralluogo, 118 verifiche ispettive, di cui 113 in collaborazione con le Unità speciali della Guardia di Finanza, in particolare con il Nucleo speciale tutela mercati (istituito allo scopo di collaborare anche con le Autorità amministrative indipendenti ai sensi dell'art. 3, commi 1 e 2, del decreto legislativo 19 marzo 2001, n. 68),

inclusi 57 controlli tecnici effettuati con la Stazione sperimentale per i Combustibili e 5 in collaborazione con la Cassa conguaglio per il settore elettrico.

Nel corso del 2008 la collaborazione con la Guardia di Finanza si è, tra l'altro, estesa alle attività di vigilanza nell'ambito della "Robin Tax", in attuazione dell'art. 81, comma 18, del decreto legge n. 112/08, che attribuisce all'Autorità il compito di vigilare sul divieto di traslazione sui prezzi al consumo della maggiorazione di imposta Ires introdotta dal comma 16 del medesimo articolo. Tale attività interessa oltre 500 imprese operanti in settori energetici ben più estesi rispetto a quelli dell'elettricità e del gas.

Sempre nel 2008, a seguito delle verifiche ispettive svolte in collaborazione con la Guardia di Finanza:

- sono stati avviati procedimenti prescrittivi o sanzionatori nei confronti di 34 imprese;
- sono state effettuate 5 denunce penali.

### Cassa conguaglio per il settore elettrico

Fin dalla sua istituzione, l'Autorità vigila, unitamente al Ministero dell'economia e delle finanze, sulla Cassa conguaglio per il settore elettrico, ente di diritto pubblico non economico, che controlla 29 conti di gestione istituiti dall'Autorità stessa, dei quali 5 sono stati creati nel periodo compreso tra aprile 2008 e marzo 2009; inoltre svolge a supporto dell'Autorità: funzioni di istruzione ed esazione tariffaria con conseguente redistribuzione di natura contributiva e perequativa agli operatori del settore dell'energia elettrica e del gas naturale; attività istruttorie, di controllo, di verifica; recuperi finanziari di carattere coattivo delle componenti tariffarie e degli aiuti di Stato indebitamente percepiti.

Per quanto riguarda le verifiche ispettive sugli impianti di produzione di energia elettrica, alimentati da fonti rinnovabili e

assimilate e sugli impianti di cogenerazione, svolte in avvalimento dell'Autorità, sono stati effettuati, dal 2005 fino a marzo 2009, controlli su 110 impianti per una potenza installata pari a oltre 8.200 MW. In esito a tali verifiche sono state avviate azioni di recupero amministrativo per somme indebitamente percepite pari a 145 milioni di euro di cui 70 già versati, contribuendo così a ridurre il fabbisogno attuale e prospettico dell'onere generale di sistema più rilevante oggi gravante in bolletta (componente A<sub>3</sub>).

I 5 nuovi conti di gestione, di cui è fatto sopra cenno, aperti tra aprile 2008 e marzo 2009 riguardano:

- il Fondo per il rimborso del disagio subito dai clienti in bassa e media tensione per interruzioni conseguenti a eventi eccezionali, ai sensi della delibera dell'Autorità 19 dicembre 2007, n. 333/07;
- il Conto per la perequazione dei costi di acquisto e dispacciamento dell'energia elettrica destinata al servizio di maggior tutela, ai sensi della delibera dell'Autorità 27 giugno 2007, n. 156/07;
- il Conto oneri per la compensazione dei costi di commercializzazione dell'energia elettrica, ai sensi della delibera dell'Autorità n. 156/07;
- il Conto per la compensazione delle agevolazioni tariffarie ai clienti del settore elettrico in stato di disagio, ai sensi della delibera dell'Autorità 28 dicembre 2007, n. 348/07;
- il Conto oneri per il corrispettivo di gradualità indirizzato ai clienti finali titolari di punti di prelievo in bassa tensione, ai sensi della delibera dell'Autorità 27 novembre 2008, ARG/elt 171/08.

---

### CNEL – Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro

---

Nell'anno 2008 si sono intensificati i rapporti tra il CNEL e l'Autorità (tra la Presidenza e le Commissioni CNEL e gli Uffici dell'Autorità) e si sono resi visibili i primi risultati di questa collaborazione. Si è lavorato congiuntamente a un programma di temi di interesse comune, prevalentemente energetici, da svolgere congiuntamente anche con l'apporto di specialisti dell'Unione europea. Frutto di questa collaborazione è stato il seminario, tenutosi a novembre 2008, *La politica europea dell'energia: il problema delle reti*, cui ha dato il proprio contributo il Ministro dello sviluppo economico. Le tesi svolte dai rap-

presentanti delle istituzioni nazionali ed europee, dei sindacati, delle associazioni delle imprese e dei principali operatori nazionali presenti sono parte di un progetto comune di energia sicura e a buon mercato, che consenta lo sviluppo secondo il modello sostenibile proprio delle economie più progredite. Tale progetto verrà presentato e sostenuto presso le istituzioni europee.

Altro tema di impegno comune è l'evoluzione dell'Osservatorio dei servizi pubblici locali del CNEL che si interessa, oltre che di energia elettrica e gas, anche di trasporti, del settore idrico e di altri servizi.

È stato individuato nei dati riguardanti tariffe e volumi/quantità di energia elettrica e gas di 200 comuni il contributo che l'Autorità potrà fornire all'Osservatorio. In prospettiva, e con vantaggi reciproci a livello di disponibilità di informazioni, si lavorerà per individuare i dati circa i consumi medi di elettricità e gas per categorie di utenza.

---

### ENEA

---

In attuazione di quanto previsto dalla Convenzione di avvalimento approvata con delibera 11 gennaio 2006, n. 4/06, l'Autorità ha continuato ad avvalersi di ENEA per le seguenti attività a supporto della valutazione e della certificazione dei risparmi energetici conseguiti dai progetti presentati nell'ambito del meccanismo dei Titoli di efficienza energetica (decreti ministeriali 20 luglio 2004):

- attività istruttoria a supporto delle decisioni in merito all'approvazione di proposte di progetto e di programma di misura a consuntivo, ai sensi dell'art. 6 delle *Linee guida*;
- attività di verifica tecnica finalizzata alla quantificazione dei risparmi effettivamente conseguiti in seguito alla realizzazione di progetti;
- attività di controllo volta a verificare la correttezza e la veridicità delle dichiarazioni rese dai titolari di progetti ai fini della relativa certificazione.

Il supporto di ENEA ha in tal modo contribuito alla gestione ordinaria del meccanismo, alla verifica e alla certificazione dei risultati (per un approfondimento sui risultati vedi il Capitolo 4 di questo Volume).

---

#### CIG – Comitato italiano gas

Nel febbraio 2008 l'Autorità e il CIG, organismo federato all'UNI, hanno siglato un Protocollo di intesa, valido per 3 anni, con l'obiettivo di sviluppare temi di comune interesse in materia di qualità del servizio, sicurezza e prevenzione, efficienza energetica, misura del gas e formazione.

Nell'ambito del Protocollo e con la delibera 22 ottobre 2008, ARG/gas 155/08, che ha reso obbligatoria per tutti i distributori di gas la messa in servizio di contatori elettronici per le famiglie e le imprese, l'Autorità ha previsto che il CIG sviluppi le norme atte a garantire la standardizzazione e l'interoperabilità dei contatori del gas con tutti gli apparati di sistema, nel rispetto delle tempistiche previste dalla stessa delibera ARG/gas 155/08. L'Autorità ha anche prolungato fino al 30 settembre 2010 l'assicurazione, stipulata dal CIG, tramite gara a evidenza pubblica, a favore dei clienti finali civili del gas.

---

#### CEI – Comitato elettrotecnico italiano

Nel 2008 è proseguita la collaborazione con il CEI, avviata tramite la stipula di un Protocollo di intesa nel mese di dicembre 2006. Il CEI è l'ente istituzionale riconosciuto dallo Stato italiano e dall'Unione europea, preposto alla normazione e all'unificazione in Italia dei settori elettrotecnico, elettronico e delle telecomunicazioni. In particolare, con la pubblicazione della delibera 18 marzo 2008, ARG/elt 33/08, a conclusione di un lavoro avviato nel 2006 è stata riconosciuta la norma CEI 0-16 quale regola tecnica di riferimento per la connessione di utenti che immettono o prelevano energia elettrica dalle reti elettriche di distribuzione in alta e media tensione.

---

#### Istat – Istituto nazionale di statistica

La collaborazione tra l'Istat e l'Autorità risale al 1998, anno in cui fu stipulata una prima convenzione triennale che prevedeva un ampliamento del questionario dell'indagine "Aspetti della vita quotidiana" tramite l'inserimento di specifici quesiti rivolti alle famiglie sulla qualità dei servizi di erogazione di energia elettrica e gas. Tale collaborazione è stata rinnovata e si protrarrà, in base all'ultima convenzione stipulata, fino al 2009. L'indagine raggiunge in media 22.000 famiglie e 60.000 indi-

vidui su tutto il territorio nazionale. L'esteso campione permette di ottenere risultati rappresentativi a livello regionale, consentendo un monitoraggio costante della soddisfazione complessiva della qualità del servizio elettrico e dei fattori che influenzano maggiormente la soddisfazione dei clienti nei settori dell'energia elettrica e del gas.

---

#### Università

Nell'anno 2008 è stata rafforzata la collaborazione nell'ambito della formazione e della ricerca tra l'Autorità e le università italiane con le quali sono attivi i Protocolli d'intesa. L'obiettivo che si intende perseguire è duplice: da un lato formare il personale dell'Autorità e dall'altro contribuire alla diffusione della regolazione del settore energetico presso il mondo accademico. Negli anni scorsi, l'Autorità ha avviato fattivi rapporti di collaborazione con alcune università italiane, in particolare con il Politecnico di Milano, le Università Bocconi, Bicocca e Cattolica di Milano, l'Università di Pavia, le Università "La Sapienza" e "Tor Vergata" di Roma e "Federico II" di Napoli. Alcuni di questi Protocolli di durata triennale sono giunti a scadenza nel corso del 2008. Vista la proficua esperienza e i risultati di tale collaborazione con le strutture accademiche, si è convenuto di procedere al rinnovo dei Protocolli, che risultano pertanto già stati ridefiniti o in via di definizione.

Il sistema di raccordo fra l'Autorità e le università italiane definito dai Protocolli contempla anche la realizzazione di *stage* presso gli Uffici dell'Autorità per gli studenti che seguono corsi specialistici sui temi dell'energia, nonché l'erogazione di assegni di ricerca sui temi di punta della regolazione energetica. Al contempo, questo consente ai dirigenti dell'Autorità di avere un ruolo attivo nell'attività di formazione accademica e di partecipare direttamente ad alcuni comitati scientifici. Le università hanno anche messo a disposizione dell'Autorità le loro offerte formative di alto livello per contribuire alla crescita culturale e professionale dei giovani funzionari.

Nel corso del 2008, a completamento dei master su tematiche energetiche organizzati da parte di alcuni degli istituti universitari sopramenzionati, sono stati avviati presso l'Autorità 6 nuovi *stage* della durata variabile fra i 6 mesi e l'anno. A marzo 2009 risultavano attivi, presso gli Uffici dell'Autorità, complessivamente 8 *stage*. Sono state anche realizzate attività di ricerca e analisi mirate a fornire agli Uffici dell'Autorità elementi

tecnici necessari per il completamento di alcuni provvedimenti. Merita particolare attenzione l'accordo per la collaborazione di attività di interesse comune siglato nel 2008 tra l'Autorità e il Politecnico di Milano. Le attività di comune interesse che potranno essere sviluppate riguardano, tra l'altro:

- usi efficienti dell'energia elettrica e del gas e sistemi di controllo della domanda;
- nuove fonti rinnovabili di energia;
- tutela dell'ambiente;
- qualità del servizio fornito all'utente;
- definizione e applicazione di standard e norme tecniche nazionali e internazionali con finalità energetiche, ambientali e di qualità del servizio finale;

- modelli matematici a supporto di attività di regolazione e vigilanza/controllo.

Inoltre, sempre nel 2008, l'Autorità ha stanziato due assegni per l'Università "Tor Vergata" e l'Università "La Sapienza" con l'obiettivo di finanziare progetti di ricerca, della durata di un anno, su tematiche di interesse istituzionale: lo sviluppo e l'integrazione della cogenerazione ad alto rendimento nel sistema elettrico in assetto liberalizzato; i criteri di remunerazione dei nuovi investimenti nei sistemi a rete nel rispetto dell'efficienza e delle priorità del sistema energetico nazionale. Tali assegni si sono andati ad aggiungere ad altri 3 finanziamenti su progetti avviati nel 2007, in parte terminati e in parte ancora in corso.